



Provincia di Como

S2.22 SERVIZIO AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
S3.13 UFFICIO AIA

AUTORIZZAZIONE N. 129 / 2023

**OGGETTO: RIESAME AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE AZIENDA
ALBERIO S.P.A. INSEDIAMENTO SITO IN COMUNE DI CIRIMIDO, VIA
STRADA DI MEZZO 69**

FRONTESPIZIO

Lì, 03/03/2023

IL RESPONSABILE
MORTERA ALBERTO
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



**OGGETTO: Riesame Autorizzazione Integrata Ambientale
azienda ALBERIO S.p.A. insediamento sito in Comune di
CIRIMIDO, Via Strada di Mezzo 69**

ID azienda: 5
Fascicolo: 09.03.2016.8

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

VISTI:

- Il Reg. (CE) n. 1069/2009 del 21 ottobre 2009;
- Il Reg. (CE) n. 142/2011 del 25 febbraio 2011 e smi;
- La Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010
- la Legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i.;
- la Legge 15 maggio 1997 n. 127;
- il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112;
- il D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. (di seguito "D.Lgs. 152/06");
- il D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.
- la L.R. 12 dicembre 2003 n. 26 e s.m.i.;
- la L.R. 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i.;
- la L.R. 5 gennaio 2000 n. 1 e s.m.i.;
- il D.M. 24 aprile 2008;
- la D.G.R. n. 4696 del 28 dicembre 2012;
- la D.G.R. n. 8831 del 30 dicembre 2008
- la D.G.R. n. 4107 del 21 dicembre 2020;
- la D.G.R. n. 4268 del 8 febbraio 2021;
- la D.G.R. n. 3018 del 15 febbraio 2012;
- il Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 4;
- il Regolamento Regionale 29 marzo 2019 n. 6;
- il Regolamento Regionale 23 novembre 2017 n. 7;

RAMMENTATO che le Province risultano titolari delle funzioni amministrative in materia di autorizzazione integrata ambientale sulla base di quanto disposto dalla L.R. 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i., con esclusione delle autorizzazioni relative alle attività di competenza regionale ai sensi della medesima legge;

RICHIAMATO il provvedimento n. 23/A/ECO in data 28/03/2012 di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciato a ALBERIO S.p.A. (P.IVA 01197250127), con sede legale in Comune di Cirimido (CO), via Strada di Mezzo n. 69 per l'insediamento sito in Comune di CIRIMIDO, Via Strada di Mezzo 69, mappale 520, esercente l'attività di "Eliminazione o recupero di carcasse di residui animali con capacità di trattamento di oltre 10 t/g".

RICHIAMATI inoltre i provvedimenti:

- n. 74/A/ECO di registro del 17/09/2013, di modifica non sostanziale del predetto atto n. 23/A/ECO in data 28/03/2012;
- n. PD 237/A/ECO di registro del 2/07/2014, di aggiornamento;
- n. PD 415/A/ECO di registro del 19/11/2014, di aggiornamento;
- n. 8937 di protocollo del 17/12/2016, di modifica non sostanziale rilasciato dal SUAP in recepimento del provvedimento provinciale n.38 di registro del 14/12/2016;
- n. 4417 di protocollo del 21/06/2018, di modifica non sostanziale rilasciato dal SUAP in recepimento del provvedimento provinciale n.275 di registro del 14/06/2018;
- n.57 di registro del 28/01/2020, di modifica d'ufficio;

complessivamente indicati di seguito come "AIA/23/A/ECO e ss.mm.";

VISTA l'istanza di riesame, ai sensi dell'art.29-octies c.3. lett.b) del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., presentata originariamente il 19/01/2022 e conformata ai requisiti di procedibilità in data 17/03/2022 da Valugani Danilo, (C.F. VLGDNL52H03A728R), in qualità di Consigliere delegato dell'azienda medesima (di seguito "Gestore");



RICHIAMATO l'avvio del procedimento da parte di questo Settore con nota n. 12918 del 28/03/2022;

RICHIAMATA l'indizione e la convocazione della Conferenza di servizi da parte di questo Settore con nota n. 53211 del 27/12/2022 con contestuale richiesta di compilazione della lista di controllo di cui all'articolo 6 c.9 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per la determinazione delle procedure da adottare ai fini dell'assolvimento degli obblighi di legge inerenti alla Valutazione di Impatto Ambientale ed alla verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale *ex post* di cui all'art. 29 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;

VALUTATI i contenuti della lista di controllo di cui sopra trasmessi dal Gestore con nota del 03/01/2023, agli atti al prot.165, in cui si dichiara che gli impianti sono stati realizzati nel 1974 e che la capacità produttiva non è stata modificata nel corso degli anni.

RITENUTO di non dover sottoporre l'impianto alla procedura di verifica di VIA, sulla base delle dichiarazioni di cui sopra.

DATO ATTO CHE con nota provinciale n. 1562 del 17/01/2023 è stata anticipata a tutti i Soggetti coinvolti nel procedimento una versione aggiornata dell'allegato tecnico all'AIA;

VISTA la sospensione dell'espressione del parere espresso dalla Conferenza di servizi riunitasi in data 25/01/2023 in attesa di ricevere e valutare la documentazione richiesta e riportata in dettaglio nel verbale della riunione;

VISTI i chiarimenti integrativi trasmessi dal Gestore, pervenuti il 22/02/2023, agli atti al protocollo n. 7454;

DATO ATTO CHE con nota provinciale n. 8006 del 27/02/2023 è stata anticipata a tutti i Soggetti coinvolti nel procedimento una versione aggiornata dell'allegato tecnico all'AIA;

CONSIDERATO CHE la conferenza dei servizi svoltasi in seconda seduta in data 01/03/2023 ha espresso parere favorevole al riesame con valenza di rinnovo dell'AIA vigente con prescrizioni contenute nel verbale e confluite nell'allegato tecnico, che costituisce parte integrante del presente atto;

RICHIAMATE in particolare le seguenti valutazioni espresse in sede di Conferenza di servizi per quanto concerne le emissioni in atmosfera:

“VISTO il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e in particolare:

- *l'art. 3-ter (principio dell'azione ambientale), nel quale fra l'altro è previsto che “La tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva [...]”;*

- *l'art 3-quater (principio dello sviluppo sostenibile) secondo cui: [...] l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione [...];*

- *l'art. 29-bis, che recita: “L'autorizzazione integrata ambientale è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda e le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT, salvo quanto previsto all'articolo 29-sexies, comma 9-bis [...];*

- *l'art 29-sexies comma 3 secondo il quale: l'autorizzazione integrata ambientale deve includere valori limite di emissione fissati per le sostanze inquinanti, in particolare quelle dell'allegato X alla Parte Seconda, che possono essere emesse dall'installazione interessata in quantità significativa, in considerazione della loro natura e delle loro potenzialità di trasferimento dell'inquinamento da un elemento ambientale all'altro, acqua, aria e suolo, nonché i valori limite ai sensi della vigente normativa in materia di inquinamento acustico. I valori limite di emissione fissati nelle autorizzazioni integrate ambientali non possono comunque essere meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicata l'installazione. Se del caso i valori limite di emissione possono essere integrati o sostituiti con parametri o misure tecniche equivalenti.*



- l'art. 29-sexies comma 9-bis, che recita: "In casi specifici l'autorità competente può fissare valori limite di emissione meno severi di quelli discendenti dall'applicazione del comma 4-bis, a condizione che una valutazione dimostri che porre limiti di emissione corrispondenti ai 'livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili' comporterebbe una maggiorazione sproporzionata dei costi rispetto ai benefici ambientali, in ragione dell'ubicazione geografica e delle condizioni ambientali locali dell'istallazione interessata e delle caratteristiche tecniche dell'istallazione interessata. In tali casi l'autorità competente documenta, in uno specifico allegato all'autorizzazione, le ragioni di tale scelta, illustrando il risultato della valutazione e la giustificazione delle condizioni imposte. I valori limite di emissione così fissati non superano, in ogni caso, i valori limite di emissione di cui agli allegati del presente decreto, laddove applicabili. Ai fini della predisposizione di tale allegato si fa riferimento alle linee guida di cui all'Allegato XII-bis alla Parte Seconda";

RICHIAMATO l'allegato X alla parte II del medesimo Decreto, secondo cui le principali sostanze inquinanti di cui è obbligatorio tener conto, se pertinenti, per stabilire i valori limite di emissione per la matrice Aria sono le seguenti: 1. Ossidi di zolfo e altri composti dello zolfo, 2. Ossidi di azoto e altri composti dell'azoto; 3. Monossido di carbonio; 4. Composti organici volatili; 5. Metalli e relativi composti; 6. Polveri (comprese le particelle sottili); 7. Amianto (particelle in sospensione e fibre); 8. Cloro e suoi composti; 9. Fluoro e suoi composti; 10. Arsenico e suoi composti; 11. Cianuri; 12. Sostanze e preparati di cui sono comprovate proprietà cancerogene, mutagene o tali da poter influire sulla riproduzione quando sono immessi nell'atmosfera; 13. Policlorodibenzodiossina (PCDD) e policlorodibenzofurani (PCDF);

RAVVISATO che, fra i parametri elencati, quelli pertinenti l'attività in oggetto sono 1. Ossidi di zolfo e altri composti dello zolfo, 2. Ossidi di azoto e altri composti dell'azoto; 3. Monossido di carbonio; 4. Composti organici volatili; 6. Polveri (comprese le particelle sottili);

PRESO ATTO che i due impianti termici in uso all'azienda (di seguito "IT") sono caratterizzati da una potenza di 15,55 MW ciascuno;

CONSIDERATO che gli IT sono fisicamente collegati all'impianto di produzione attraverso sia una tubazione di fornitura del vapore prodotto, sia una tubazione di prelievo dell'aria comburente, in quanto essi sono utilizzati, oltre che per la generazione di tale vapore, anche come sistemi di trattamento dell'aria derivante da diverse fasi del ciclo con lo specifico scopo di abbattimento delle emissioni odorigene nell'ambiente;

RILEVATO che la normativa vigente, in relazione alla potenzialità prevede, in generale, la classificazione dei suddetti IT come medi impianti di combustione (MIC) ex art. 273-bis del D.Lgs. 152/2006;

CONSIDERATO che:

- Nel medesimo articolo, al comma 10 lett. b, è prevista l'esclusione dalla classificazione come MIC degli impianti di postcombustione, ossia "qualsiasi dispositivo tecnico per la depurazione dell'effluente gassoso mediante combustione, che non sia gestito come impianto indipendente di combustione";

- Nella più recente decisione di esecuzione (UE) 2021/2326 della Commissione del 30/11/2021, relativa alle migliori tecniche disponibili (BAT) per i grandi impianti di combustione è riportata una esaustiva definizione di postcombustore, quale "Sistema concepito per depurare gli effluenti gassosi mediante combustione, che non è gestito come impianto di combustione indipendente, quale un impianto di ossidazione termica, cioè inceneritore dei gas di coda, usato per eliminare lo o gli inquinanti (ad esempio i VOC) dagli effluenti gassosi con o senza recupero del calore generato. Le tecniche di combustione a stadi, in cui le varie fasi della combustione hanno luogo in camere distinte e possono conferire al processo di combustione caratteristiche diverse (ad esempio, rapporto combustibile/aria, profilo di temperatura), sono considerate parte integrante del processo di combustione e non assimilate a impianti post combustione. Analogamente, quando i gas generati in un forno/riscaldatore di processo o in un altro processo di combustione sono successivamente ossidati in un altro impianto di combustione per recuperare il loro valore energetico (con o senza l'uso di combustibile ausiliario) per la produzione di energia elettrica, vapore, acqua



calda/olio caldo o energia meccanica, quest'ultimo impianto non è considerato un impianto di post combustione”;

DATO ATTO che, nell'attuale quadro normativo derivante dalla stretta osservanza delle definizioni sopra riportate, gli IT non sono classificabili come post-combustori, in ragione della particolare esclusione dalla definizione nel caso di specie “quando i gas generati in un forno/riscaldatore di processo [...] sono successivamente ossidati in un altro impianto di combustione per recuperare il loro valore energetico (con o senza l'uso di combustibile ausiliario) per la produzione di [...] vapore”;

RAVVISATO, tuttavia, che dal punto di vista tecnico le emissioni degli IT risultano determinate sia dal processo di combustione tradizionale sia dalle caratteristiche del processo produttivo, che influenza la componente dell'aria comburente da esso derivante e che alimenta gli IT;

CONSIDERATO che tale condizione non è rinunciabile, in quanto l'alimentazione con tale aria comburente, sebbene determini un potenziale peggioramento della qualità complessiva delle emissioni finali, è presupposto per l'abbattimento della componente odorigena delle emissioni stesse;

VERIFICATE, in merito, le rese depurative degli IT, già oggetto di monitoraggio negli anni scorsi e che attestano i risultati relativamente ai parametri NOx, SOx, Polveri, CO e COT;

TENUTO CONTO, pertanto, che i limiti alle emissioni e i parametri oggetto di monitoraggio, teoricamente derivanti dalla normativa dei MIC per le ragioni normative sopra esposte, debbano comunque tenere conto dell'utilizzo degli IT anche come impianti di abbattimento mediante combustione, così come i relativi parametri di funzionamento debbano prevedere l'osservanza delle indicazioni tecniche normative che ne determinano l'ottimizzazione del rendimento;

VISTO che tali indicazioni discendono:

- dal D.Lgs. 152/06, Parte Quinta, allegato I, parte III, punto 1.2;
- dalla DGP 68/2009 per le attività in deroga, allegato n.20, che disciplina le emissioni provenienti dalle attività di trasformazione della carne con particolare riferimento alle fasi di cottura della carne;

RILEVATO che la DGR 983/2018 stabilisce al punto n.4 che i valori limite alle emissioni contenuti negli allegati tecnici per le attività in deroga devono essere presi a riferimento anche nell'ambito delle istruttorie finalizzate al rilascio delle AIA laddove non siano disponibili documenti tecnici settoriali specifici;

VALUTATO, nel rispetto dei principi di cui all'art. 3-ter e 3-quater, nonché delle ulteriori norme del D.Lgs. 152/2006:

1. che i parametri oggetto di applicazione di limiti e di conseguente monitoraggio siano i seguenti;
 - NOx, SOx, CO, polveri, in quanto legati al processo di combustione e alla tipologia di combustibile;
 - COV, in quanto legati al processo di trattamento termico degli effluenti gassosi e quindi all'aria comburente utilizzata;
2. che i limiti di concentrazione siano i seguenti al 01/01/2025 fatto salvo che precedentemente a tale data l'azienda produca documentazione tecnica attestante una prevalente componente di uno o più parametri dovuta all'aria comburente che determini la fissazione di limiti differenziati alla luce dei criteri normativi e tecnici sopra esposti:

Parametro	Limite MIC mg/Nmc		Limite applicato mg/Nmc		Motivazione
	BTZ	Grasso	BTZ	Grasso	
NOx	500	500	500	500	Limiti D.Lgs. 152/06, Parte Quinta, allegato 1, parte III, punto 1.2
SOx	350	350	350	350	
Polveri	30	30	30	30	
CO	-	100	-	100	



COV	/		50	50	Inquinante presente nell'aria comburente proveniente dai reparti di lavorazione. Riferimento normativo per il limite DGP 68/2009 per le attività in deroga, allegato n.20
-----	---	--	----	----	---

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, e della necessità di tener conto sia del quadro normativo vigente sia degli aspetti tecnici peculiari degli impianti termici dell'azienda, si dà conto che il medesimo percorso sopra esposto dovrà essere seguito anche per la valutazione di eventuali nuovi impianti analoghi che l'azienda intenda installare”;

DATO ATTO che in sede di conferenza di servizi il Gestore ha chiesto la pubblicazione di una versione dell'Allegato Tecnico priva dei contenuti connessi alla riservatezza degli elementi di cui all'art. 29-ter c.2 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.;

ATTESTATO l'avvenuto regolare svolgimento dell'istruttoria tecnica da parte dei competenti uffici del Settore Tutela ambientale e Pianificazione del Territorio e precisato che:

- le condizioni di esercizio dell'impianto e le prescrizioni relative sono riportate nell'allegato tecnico, che costituisce parte integrante del presente provvedimento e che sostituisce integralmente l'allegato tecnico al P.D. n. 23/A/ECO in data 28/03/2012 e s.m.i.;
- l'istruttoria tecnica per il riesame complessivo dell'AIA si è conclusa con valutazione favorevole, ferme restando le prescrizioni riportate nell'allegato tecnico sopra richiamato;
- la durata dell'AIA è di 12 anni decorrenti dalla data di rilascio del presente provvedimento; è fatta salva comunque la possibilità da parte dell'Autorità competente di disporre il riesame nei casi previsti dall'art.29-octies comma 4 del D.Lgs 152/06;
- l'ammontare totale della fidejussione che il Gestore è tenuto a prestare alla Provincia di Como, ai sensi della D.G.R. n.19461/04, viene determinato in € 12.833,80 (dodicimilaottocentotrentatre/80 euro); la sua validità deve essere estesa fino alla durata dell'autorizzazione maggiorata di un anno;

VISTO il Decreto del Presidente della Provincia di Como n. 54/2021 del 28/09/2021 di conferimento dell'incarico di dirigente del Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio alla dott.ssa Eva Cariboni a decorrere dal giorno 01/10/2021;

VISTA la Determinazione dirigenziale n. 1300 del 28/10/2022 di conferimento d'incarico di posizione organizzativa a presidio del Servizio Autorizzazioni Ambientali, al dott. Alberto Mortera a decorrere dal giorno 01/11/2022;

RICHIAMATO il comma terzo, lettera f), dell'art. 107 del D.Lgs. 267/2000 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", nonché l'art. 4 del D.P.R. 59/2013,

D E T E R M I N A

1. di approvare il riesame, ai sensi dell'art.29-octies comma 3 lettera b) del D.Lgs 152/06 e s.m.i., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico al presente provvedimento, che costituisce parte integrante del medesimo e che sostituisce integralmente l'allegato tecnico al P.D. n. 23/A/ECO in data 28/03/2012 e s.m.i.:
 - per l'insediamento sito in Comune di **CIRIMIDO**, Via Strada di Mezzo 69, mappale 520, esercente l'attività di Eliminazione o recupero di carcasse di residui animali con capacità di trattamento di oltre 10 t/gg (punto 6.5 dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs 152/2006);
 - della **ALBERIO S.p.A.** (P.IVA 01197250127), con sede legale in Comune di Cirimido (CO), via Strada di Mezzo n. 69;
2. di stabilire, ai sensi del comma 5 dell'art. 29-octies del D.Lgs.152/06, che la prossima domanda di riesame con valenza di rinnovo debba essere presentata entro 12 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
3. che a fronte del riesame dell'autorizzazione, l'ammontare totale della fideiussione da prestare a



favore di questa Provincia è pari a € 12.833,8 (dodicimilaottocentotrentatre/8 euro) e che la validità della garanzia finanziaria deve essere estesa e pari alla data di validità dell'autorizzazione maggiorata di un anno. La mancata presentazione di un'appendice di estensione della polizza fideiussoria in essere o, in alternativa, di una nuova polizza di fidejussione bancaria o assicurativa entro il termine di 20 giorni dalla data di comunicazione di approvazione del provvedimento di riesame da parte della Provincia di Como, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla D.G.R. n.19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso nella parte riguardante la gestione rifiuti, come previsto dalla D.G.R. sopra citata;

4. tale polizza fideiussoria può essere prestata anche per un periodo inferiore, comunque almeno pari ad anni 10. In tal caso, entro il termine perentorio di 12 mesi prima della scadenza della polizza in essere, il Gestore è tenuto a presentare appendice di estensione della stessa fidejussione, a copertura di tutto il periodo di validità dell'autorizzazione integrata ambientale, maggiorata di un anno. Qualora il Gestore non ottemperi a tale obbligo entro tale termine, il provvedimento di autorizzazione integrata ambientale è revocato d'ufficio; l'efficacia dell'autorizzazione integrata ambientale è pertanto subordinata all'efficacia della polizza fideiussoria in essere;
5. di fare salve eventuali ulteriori concessioni, autorizzazioni, prescrizioni e/o disposizioni di altri Enti ed Organi di controllo per quanto di rispettiva competenza, in particolare in materia igienico-sanitaria, di prevenzione incendi, sicurezza e tutela nell'ambito dei luoghi di lavoro;
6. di far salve eventuali competenze autorizzative e concessorie spettanti ad altri soggetti pubblici in ordine alla realizzazione delle opere in progetto.

L'autorizzazione è subordinata all'osservanza dei limiti e delle prescrizioni riportati nell'Allegato Tecnico oltre delle seguenti prescrizioni generali.

PRESCRIZIONI GENERALI

1. I dati relativi ai controlli previsti dal Piano di monitoraggio dell'AIA devono essere comunicati secondo le modalità indicate nel D.D.S. di Regione Lombardia n. 1696 del 23/02/2009, mediante utilizzo dell'applicativo "AIDA" appositamente predisposto da ARPA.
2. Fatto salvo quanto indicato al punto 1. e se non diversamente specificato all'interno del provvedimento o del relativo Allegato Tecnico, la trasmissione della documentazione prescritta non caricabile su AIDA deve essere effettuata in firma digitale ⁽¹⁾, esclusivamente via PEC e direttamente a TUTTI i Soggetti interessati, come di seguito specificati, a seconda che i documenti siano relativi a:
 - **scarichi in ambiente:**
 - o Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
 - o ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
 - **scarichi in rete fognaria:**
 - o Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
 - o ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
 - o Ufficio d'Ambito di Como: aato@pec.provincia.como.it
 - o Como Acqua S.r.l.: sportello.utenzeproduttive@pec.comoacqua.it
 - o Soggetti esecutori dei servizi di fognatura – depurazione: *rispettivo domicilio elettronico*
 - **emissioni in atmosfera:**
 - o Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
 - o ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
 - **rifiuti:**
 - o Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it
 - o ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
 - **rumore, impatto acustico:**
 - o Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it



- o ARPA Dipartimento di Como – Varese: dipartimentocomo.arpa@pec.regione.lombardia.it
- o Comune competente per territorio: *rispettivo domicilio elettronico*
- **prescrizioni generali** non attinenti le tematiche ambientali sopra elencate:
- o Provincia di Como: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it

Comunicazioni effettuate con modalità differenti da quelle sopra specificate, saranno ritenute non valide ai fini del rispetto delle prescrizioni.

⁽¹⁾ Ai fini della ricevibilità agli atti della documentazione inviata via PEC, la stessa deve sempre essere trasmessa con nota di accompagnamento sottoscritta digitalmente dal Gestore o da apposito procuratore speciale. I documenti allegati (relazioni tecniche, planimetrie, dichiarazioni, etc.) devono essere sottoscritti digitalmente dal Gestore, dal procuratore speciale o direttamente dall'autore della documentazione medesima, se redatti in originale informatico.

3. Se non diversamente specificato, le scadenze temporali fissate per l'ottemperanza delle prescrizioni autorizzative si intendono decorrenti dalla data di notifica dell'atto autorizzativo e gli intervalli temporali si intendono calcolati come continui e consecutivi.
4. Ogni eventuale richiesta di proroga dei termini temporali fissati per l'ottemperanza delle prescrizioni dovrà essere formalizzata da parte del Gestore, mediante comunicazione specifica (cioè non inserita all'interno di relazioni tecniche o altra documentazione prodotta) a questa Provincia, con anticipo di almeno 15 giorni rispetto ai termini temporali prescritti. La medesima richiesta dovrà essere adeguatamente motivata da ragioni tecniche. Questa Provincia si riserva di concedere tali proroghe, fatta salva l'acquisizione dei nulla osta dei Soggetti eventualmente coinvolti. La mancata concessione espressa della proroga costituisce rigetto della richiesta.
5. Ai sensi dell'art.29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, il Gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso. In particolare deve essere comunicato a questa Provincia, qualsiasi cambiamento della struttura aziendale che determini la sostituzione del Gestore nelle funzioni legate alla potestà gestionale sull'insediamento oggetto della presente autorizzazione. La comunicazione dovrà avvenire entro e non oltre 10 giorni da tale cambiamento. Il nuovo Gestore dovrà contestualmente presentare richiesta per la volturazione a proprio nome dell'autorizzazione, fornendo le generalità complete unitamente alle dichiarazioni di legge dovute (antimafia, possesso dei requisiti soggettivi previsti per l'attività di gestione rifiuti).
6. Ai sensi del D.Lgs. 152/06, art.29-*decies*, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

DISPONE

1. La notifica del presente atto alla ALBERIO S.p.A. (P.IVA 01197250127), all'ARPA Dipartimento di Como – Varese, al Comune di CIRIMIDO, al Comune di TURATE, ai Vigili del Fuoco – Comando Provinciale di Como, ad ATS Insubria, Como Acqua S.r.l., Ufficio d'Ambito di Como, al Comune di FENEGRÒ, al Comune di LOMAZZO, nella versione completa, che ha carattere di riservatezza in caso di accesso agli atti.
2. La messa a disposizione del pubblico del presente provvedimento presso i competenti uffici provinciali e la sua pubblicazione sul sito istituzionale della Provincia di Como, nella versione priva delle informazioni riservate.

DÀ ATTO che:

- il Gestore risponde esclusivamente in proprio di qualunque danno o pregiudizio derivi o possa derivare a terzi o a cose, a seguito della realizzazione o gestione delle opere oggetto della presente autorizzazione, tenendo sollevata e indenne questa Provincia;



- sono fatti salvi i diritti di Terzi, nonché le competenze autorizzative e concessorie non rientranti nella disciplina del D.Lgs. 152/06 (edilizie, paesistiche, forestali, idrauliche, demaniali, etc.) spettanti ad altri Soggetti pubblici o altri Servizi provinciali in ordine sia alla realizzazione delle infrastrutture necessarie all'esercizio dell'attività aziendale, sia al loro mantenimento nell'arco di tempo di validità del presente provvedimento;
- i documenti, i pareri, gli atti endoprocedimentali comunque denominati, prodotti dai Soggetti competenti, che hanno concorso al procedimento provinciale che si chiude con l'adozione del presente provvedimento, sono conservati agli atti del fascicolo provinciale p_CO.09.03.2016.8 e costituiscono comunque elemento sostanziale per ogni eventuale esigenza legata ad approfondimenti degli aspetti amministrativi o tecnico – gestionali della presente autorizzazione.
- a norma dell'art. 3 u.c. della L. 241/90, che avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale:
 1. entro 60 giorni dalla notifica:
 - al Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia, via Corridoni 3 - Milano, quale giudice generale di legittimità;
 - al competente Tribunale delle Acque pubbliche, nel caso in cui la contestazione verta su un aspetto del provvedimento incidente direttamente sulla tutela e sul regime delle acque pubbliche;in via alternativa:
 2. entro 120 giorni dalla notifica con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

IL RESPONSABILE
del Servizio Autorizzazioni Ambientali
dott. Alberto Mortera

Documento firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.



PROVINCIA DI COMO

SETTORE TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

ALLEGATO TECNICO

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	ALBERIO S.p.A.
Sede Produttiva	Via Strada di Mezzo n°69 22070 CIRIMIDO (CO)
Sede legale	Via Strada di Mezzo n°69 22070 CIRIMIDO (CO)
P.IVA	01197250127
Tipo di impianto	Esistente ai sensi del D.Lgs 152/06
Codice e attività IPPC	6.5 Impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali >10 tonnellate/giorno



INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	4
A 1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO	4
A.1.1 <i>Inquadramento del complesso produttivo</i>	4
A.1.2 <i>Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	5
A 2. STATO AUTORIZZATIVO	5
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	9
B.1 PRODUZIONI	9
B.2 MATERIE PRIME	10
B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE	11
B.3.1 <i>Approvvigionamento e consumi idrici</i>	11
B.3.2 <i>Risorse energetiche: produzione e consumo</i>	12
B.4 CICLI PRODUTTIVI	14
B.5 RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	15
C. QUADRO AMBIENTALE	17
C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA SISTEMI DI CONTENIMENTO	17
C.1.1 <i>Emissioni in atmosfera</i>	17
C.1.2 <i>Sistemi di abbattimento e di contenimento</i>	18
C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	19
C.2.1 <i>Emissioni idriche</i>	19
C.2.2 <i>Ciclo delle acque</i>	19
C.2.3 <i>Sistemi di contenimento</i>	21
C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	23
C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO	24
C.5 PRODUZIONE RIFIUTI	24
C.5.1 <i>Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06)</i>	24
C.6 BONIFICHE	25
C.7 RIR	25
D. QUADRO INTEGRATO	26
D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD	26
D.2 CRITICITÀ RISCONTRATE	30
D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE	30
D.3.1 <i>Misure di miglioramento programmate dall'Azienda</i>	30
E. QUADRO PRESCRITTIVO	31
E.1 ARIA	31
E.1.1 <i>Valori limite di emissione</i>	31
E.1.2 <i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	32
E.1.3 <i>Prescrizioni impiantistiche</i>	32
E.1.4 <i>Prescrizioni generali</i>	33
E.1.5 <i>Messa in esercizio emissioni nuove o oggetto di modifica</i>	35
E.2 ACQUA	36
E.2.1 <i>Valori limite di emissione</i>	36
E.2.2 <i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	38
E.2.3 <i>Prescrizioni impiantistiche</i>	38
E.2.4 <i>Prescrizioni generali</i>	38
E.3 RUMORE	39
E.3.1 <i>Valori limite</i>	39
E.3.2 <i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	40
E.3.3 <i>Prescrizioni generali</i>	40
E.4 SUOLO	41
E.5 RIFIUTI	41



<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	41
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche</i>	41
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	42
<i>E.5.4 Tipologia di rifiuti e attività di gestione autorizzata</i>	43
<i>E.5.5 Disciplina cessazione qualifica di rifiuto (End of waste) ai sensi dell'art.184-ter del D.Lgs 152/06 e s.m.i.</i>	44
E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI	45
E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO	46
E.8 PREVENZIONE INCIDENTI	46
E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE E PREVENZIONE INCIDENTI	46
E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ	47
E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E TEMPISTICHE	47
F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	48
F.1 FINALITÀ DEL PIANO DI MONITORAGGIO	48
F.2 CHI EFFETTA IL SELF-MONITORING	48
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	48
<i>F.3.1 Recupero di materia/energia</i>	48
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i>	49
<i>F.3.3 Risorsa energetica</i>	49
<i>F.3.4 Aria</i>	49
<i>F.3.4 Acqua</i>	50
<i>F.3.5 Consumo annuo detergenti e disinfettanti</i>	51
<i>F.3.6 Rumore</i>	51
<i>F.3.7 Rifiuti</i>	52
F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO	53
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	53

**A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE****A.1. Inquadramento del complesso e del sito****A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo**

L'attività della Alberio S.p.A. è caratterizzata dal Codice IPPC 6.5 di cui all'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i. "Impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse di residui animali con capacità di trattamento di oltre 10 t/giorno", in particolare l'azienda effettua attività di produzione e commercializzazione di oli e grassi animali grezzi (codice ISTAT 15.41.3 / codici ATECO 10.41.3 - 38.32.30 - 20.15 - 46.24.1).

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	6.5	Impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse di residui animali con capacità di trattamento di oltre 10 t/gg	omissis	22	53
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC	Capacità autorizzata		
2	38.32.30	Messa in riserva (R13) e recupero tramite rigenerazione o altri reimpieghi degli oli (R9)	11 mc R13 1.000 t/a R9		

Tabella A.1: Attività svolte nel complesso IPPC

L'insediamento è nato nel 1974 e si sviluppa su una superficie complessiva di 24.776 m². I reparti presenti in Alberio sono divisi principalmente in 2 zone:

zona pulita in cui ci sono:

- Parco silos prodotti finiti
- Parco serbatoi
- Uffici
- Parcheggi di autovetture dipendenti e autocarri di proprietà

zona sporca

- Impianto di depurazione acque reflue
- Area deposito cassoni autocarri
- Area manovra autocarri
- Sala di scarico materie prime
- Linea di produzione L1
- Parco condensatori
- Centrale termica (ampliamento effettuato nel 2005)
- Locale officina e manutenzione
- Impianto trattamento effluenti gassosi
- Deposito attrezzature

Le caratteristiche generali dell'azienda sono indicate nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione installazione	Ultimo ampliamento
24.776 m ²	5.122 m ²	17.840 m ²	17.840 m ²	1974	2018

Tabella A.2: Dimensioni dello stabilimento

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.



Lo stabilimento, anche se non soggetto alle disposizioni del Regolamento Regionale n.4/2006, tratta le acque meteoriche come descritto al successivo punto C2.2.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il complesso produttivo è localizzato nel Comune di Cirimido (CO) all'interno di una zona produttiva. Le coordinate WGS84 UTM 32N dell'insediamento sono:

Centroide	Ingresso
X 500925	X 500853
Y 5058757	Y 5058800

L'insediamento della Alberio S.p.A. sorge alla periferia del centro abitato in area industriale non soggetta a vincoli ambientali e paesistici e confina esclusivamente con aree a destinazione agricola/boschiva.

I territori circostanti nel raggio di 500 m l'insediamento hanno le seguenti destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
Cirimido	Aree Boschive	0 m direzione nord, sud e est
	Fascia di rispetto stradale	200 m direzione est – autostrada A9
	Standard ad uso pubblico	0 m direzione ovest
Fenegrò	Zona agricola	10 m direzione ovest
Lomazzo	Zone boscate	300 m
	PLIS del Lura	300
Turate	Zone boscate	250 m

Tabella A.3: Destinazioni d'uso

A 2. Stato autorizzativo

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da AIA (Si/No)
EMISSIONI IN ATMOSFERA	D.lgs. 152/2006	Provincia di Como	PD23/A/ECO	28/03/2012	27/03/2022	1 + 2	-	SI
SCARICHI IDRICI	D.lgs. 152/2006	Provincia di Como	PD23/A/ECO	28/03/2012	27/03/2022	1 + 2	-	SI
RIFIUTI	D.lgs. 152/2006	Provincia di Como	PD23/A/ECO	28/03/2012	27/03/2022	1 + 2	-	SI
PAESAGGISTICA	Na	-	-	-	-	-	-	-



Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da AIA (Si/No)
VIA	Na	-	-	-	-	-	-	-
RIR	Na	-	-	-	-	-	-	-
BONIFICHE	Na	-	-	-	-	-	-	-
PREVENZIONE INCENDI	DPR 151/2011	VVF di Como	Reg. 0011445 Fasciolo 13048	14/09/2016	13/09/2021	1 + 2	Rinnovo protocollato il 22/10/21	NO
<i>Autorizzazione al deposito di oli minerali</i>	-	Regione Lombardia	Autorizzazione della Prefettura di Como n. 3864 II del 05/11/1993, come modificata dal Decreto n. 4820 del 10/05/2010 della DG Ambiente, Energia e Reti della Regione Lombardia	10/05/2010	-	1 + 2		NO
<i>Autorizzazione al deposito e alla distribuzione di gasolio</i>	-	Suap di Lomazzo	Provvedimento Autorizzativo per l'esercizio definitivo dell'impianto di distribuzione carburante per uso privato rilasciato da SUAP di Lomazzo con Prot. n. 03322/07 del 06/08/2007	06/08/2007	06/08/2022 (in fase di rinnovo)	1+2		NO
<i>Licenza per l'esercizio delle attività di fabbricazione e immissione in consumo di oli e grassi animali a uso energetico</i>	-	Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Como	Licenza rilasciata da Agenzia delle Dogane e dei Monopoli – Ufficio delle Dogane di Como in data 14/07/2017 prot. 2017A10287 e attribuzione del codice di accisa IT00COG00002E	14/07/2017				NO
<i>Autorizzazione sanitaria per l'attività di trasformazione di S.O.A. di Categoria 3</i>	Regolamento (CE) 1069/2009	ATS Insubria	Impianto riconosciuto con Decreto della Regione Lombardia n. 7429 del 08/05/2003 ai sensi del Regolamento (CE) 1774/2002 con numero di riconoscimento 89/TRAS3, automaticamente convertito in ABP89PROCP3	08/05/2003				NO



Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da AIA (Si/No)
<i>Autorizzazione sanitaria per l'attività di combustione di grassi animali</i>	Regolamento (CE) 1069/2009		Impianto riconosciuto con Provvedimento di ASL Regione Lombardia prot. n. 0014929 del 16/03/2015 ai sensi del Regolamento (CE) 1069/2009 con numero di riconoscimento ABP89OCOMBTB					NO
<i>Autorizzazione sanitaria per l'attività di magazzinaggio di prodotti derivati di Categoria 3</i>	Regolamento (CE) 1069/2009		Impianto riconosciuto con Provvedimento di ASL Regione Lombardia prot. n. 0014930 del 16/03/2015 ai sensi del Regolamento (CE) 1069/2009 con numero di riconoscimento ABP89STORP3					NO
<i>Autorizzazione per l'attività di impianto tecnico (produzione di fertilizzanti organici)</i>	Regolamento (CE) 1069/2009		Provvedimento della Regione Lombardia n. 6611 del 02/07/2010 e attribuzione del numero di riconoscimento ABP89UFERT					NO
<i>Autorizzazione sanitaria per l'attività di manipolazione e magazzinaggio di pelli grezze, ossa fresche, cotenne di Categoria 3</i>	Regolamento (CE) 1069/2009		Impianto riconosciuto con Provvedimento di Regione Lombardia ATS Insubria prot. n. 0032219 2/04/05 del 19/09/2016 ai sensi del Regolamento (CE) 1069/2009 con numero di riconoscimento ABP89COLL3					NO
<i>Autorizzazione sanitaria per l'attività di centro di raccolta di materie prime per la produzione di gelatine e collagene</i>	Regolamento (CE) 853/2005		Impianto riconosciuto con Provvedimento di Regione Lombardia – Rif. Prot. ATS Insubria VA n. P. 0054718.24-08-2016.h.16:41 ai sensi del Regolamento (CE) 853/2004 con numero di riconoscimento K0K1W					NO



Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da AIA (Si/No)
Autorizzazione alla fabbricazione di fertilizzanti	DLgs 75/2010		Iscrizione al "Registro dei Fabbricanti di Fertilizzanti" ai sensi del D.Lgs. 75 del 29/04/2010, con numero di registro 00835/08, rilasciato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali					-
Autorizzazione per la produzione, a scopo di vendita, di mangimi semplici di origine animale	Legge 281/1963		Autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Como, Settore Agricoltura e Pesca, con Prot. n. 46042 del 24/10/2012, ai sensi dell'articolo 4 della Legge 281/63					NO
Autorizzazione per la produzione, il commercio all'ingrosso e al dettaglio e lo stoccaggio di materie prime per mangimi	Regolamento (CE) 183/2005		Registrazione ai sensi del Regolamento (CE) 183/2005 artt. 2, 9 e 18 rilasciata da ATS Insubria in data 12/10/2020 con comunicazione 02.04.05 Fascicolo 766 e attribuzione del numero 2020/0004150					NO
Autorizzazione allo svolgimento dell'attività di miscelazione grassi	Regolamento (CE) 183/2005		Riconoscimento ai sensi del Reg. (CE) 183/2005 con comunicazione dell'ASL della Provincia di Como del 05/03/2015 e attribuzione del numero di riconoscimento alT000149CO					NO

Tabella A.4: Provvedimenti autorizzativi del complesso e delle singole attività IPPC e non IPPC

Nella tabella seguente sono indicate le certificazioni volontarie in capo ad Alberio S.p.A.:

Certificazione	Numero ed Ente	Ultima data di emissione	Data di scadenza
Certificazione ai sensi della norma volontaria UNI EN ISO 9001:2015 "Sistema di gestione per la qualità - Requisiti"	Certificato numero 19139 rilasciato da Certiquality S.r.l.	23/11/2021	24/10/2024
Certificazione ai sensi della norma volontaria UNI 10854 "Azienda agroalimentare – Linee guida per la progettazione e la realizzazione di un sistema di autocontrollo basato sul metodo HACCP"	Certificato numero 19138 rilasciato da Certiquality S.r.l.	23/11/2021	24/10/2024
Certificazione ai sensi della norma volontaria UNI EN ISO 22000:2005 "Sistema di gestione per la sicurezza alimentare"	Certificato numero 24102 rilasciato da Certiquality S.r.l.	28/12/2021	14/10/2024
Certificazione ai sensi della norma volontaria GMP+ B.2 "Production of feed ingredients"	Certificato numero IT20/0871 rilasciato da SGS Nederland B.V.	10/11/2020	10/11/2023
Certificazione ai sensi della norma volontaria UNI EN ISO 14001:2015 "Sistema di gestione ambientale – Requisiti e guida per l'uso"	Certificato numero 19140 rilasciato da Certiquality S.r.l.	23/11/2021	24/10/2024



Certificazione ai sensi della norma volontaria UNI EN ISO 45001:2018 "Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro"	Certificato numero 30518 rilasciato da Certiquality S.r.l.	23/11/2021	24/10/2024
Certificazione ai sensi della norma volontaria ISCC-EU (International Sustainability Carbon Certification)	Certificato numero EU-ISCC-Cert-DE100-49300122 rilasciato da SGS Germany GmbH	23/03/2022	23/03/2023
Certificazione ai sensi del Sistema Nazionale di sostenibilità di biocarburanti e bioliquidi	Certificato numero IT20/SBB148 rilasciato da SGS Italia S.p.A.	13/11/2020	12/11/2025

Tabella A.5: Certificazioni volontarie

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

Tutti i dati riportati nei paragrafi A, B, C e D sono stati dichiarati dall'azienda nella domanda di riesame.

B.1 Produzioni

Alberio S.p.A. svolge l'attività di trasformazione di Sottoprodotti di Origine Animale di Categoria 3, classifica al punto di 6.5 - "Impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse di residui animali con capacità di trattamento di oltre 10 t/gg" dell'Allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

L'attività è normata dal Regolamento (CE) 1069/2009 e l'installazione è in possesso del numero di riconoscimento ABP89PPROCP3 rilasciato da Regione Lombardia – ATS Insubria.

La lavorazione prevede anche, per taluni materiali raccolti, l'attività di manipolazione e stoccaggio refrigerato di Sottoprodotti di Origine Animale, svolta, in area dedicata interna all'installazione, in conformità al numero di riconoscimento ABP89COLL3 rilasciato da ATS Insubria sempre ai sensi del già citato Regolamento (CE) 1069/2009. È presente un locale per lavorazione pelli che consiste nella semplice pesatura (indicata come "selezionatrice pelli" in planimetria) e deposito in celle frigorifere.

Nel sito è infine svolta una attività non IPPC di recupero rifiuti (Oli Commestibili di cui al CER 200125).

L'attività aziendale è normalmente svolta su tre turni da lunedì a sabato, anche se, vista la natura delle lavorazioni, non è possibile escludere il funzionamento dell'impianto anche durante le giornate festive. Per tale motivo i dati relativi alle capacità produttive sono calcolati su 365 giorni/anno.

Il layout del processo produttivo prevede due linee separate per due diverse materie prime:

1. La prima linea consente la trasformazione di taluni Sottoprodotti di Origine Animale (SOA) di Categoria 3 per la realizzazione, quali prodotti finiti (in gergo detti: prodotti derivati), di grassi animali e proteine animali trasformate (farine di carne). Ai fini di una migliore comprensione dell'attività aziendale, si osserva che non vengono differenziati i quantitativi specifici realizzati per i due singoli prodotti finiti, in quanto questi sono strettamente correlati alle caratteristiche chimico fisiche della materia prima in ingresso e non esiste uno standard univoco per la loro determinazione.

2. La seconda linea è dedicata alla trasformazione di sangue animale (sempre classificato come sottoprodotto di categoria 3) per la produzione di farina di sangue (sempre classificata come proteina animale trasformata).

Per entrambe le linee di produzione, la resa applicata fra materia prima sottoposta a trasformazione e prodotti finiti realizzati è frutto di una media statistica in base all'esperienza aziendale.

Nella seguente tabella sono riportati i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto e a quelle effettive di esercizio.

Materia Prima	Capacità produttiva dell'impianto		Prodotto Finito	Capacità produttiva dell'impianto		
	Capacità di progetto			Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2020)
	t/a	t/g		t/a	t/a	t/g



Sottoprodotti di Origine Animale di Categoria 3 per produzione grassi e farine trasformate	omissis	omissis	omissis	Grassi Fusi e Proteine Animali Trasformate	omissis	omissis	omissis
Sottoprodotti di Categoria 3, sangue animale, per la produzione di farina di sangue	omissis	omissis	omissis	Farina di Sangue	omissis	omissis	omissis

Tabella B.1: Capacità produttiva del complesso IPPC

B.2 Materie prime

Nella seguente tabella vengono specificate quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva.

Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica** (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio
SOA	n.d.	Solido	1.430	Vasche	Deposito al coperto e su pavimentazione impermeabile	400 t
Sangue fresco	n.d.	liquido	6.666	Serbatoi fuori terra	Area scoperta impermeabilizzata	60 t

** kg di materia prima per t di prodotto finito. Riferita ad un calcolo puramente teorico del quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa alla capacità di processo così come riportata alla tabella B.1. Nella pratica il valore può invece variare in base alle caratteristiche chimico-fisiche della materia prima in ingresso.

Tabella B.2: Qualità e quantità delle materie prime e caratteristiche dello stoccaggio

Con riferimento invece alle materie prime ausiliarie, si precisa che i prodotti chimici (ad eccezione dell'antiossidante) non vengono impiegati direttamente nel ciclo produttivo ma in processi ausiliari, quali la produzione di energia e di depurazione di acqua e aria. Inoltre, i quantitativi sono talmente limitati da rendere priva di significato la loro indicizzazione rispetto alla quantità di materia prima sottoposta a trasformazione.

MATERIE PRIME AUSILIARIE						
Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato Fisico	Ciclo Produttivo	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio
Olio Combustibile	H332, H350, H361d, H373, H410	Liquido	Generazione di vapore	Serbatoio	Serbatoio interrato	60 m ³
Soluzione Acquosa Ammine Alifatiche	H314/H335	Liquido	Generazione di vapore	Fusto	Fusto collegato all'impianto di addizione	25 kg
Urea (Nox Care)	n.d.	Liquido	Generazione di vapore	IBC	Area coperta impermeabilizzata	3 m ³
Sale Stein Cristallo	n.d.	Solido	Generazione di vapore	Sacchi su bancale	Area coperta impermeabilizzata	1 m ³
Alluminio policloruro 18% (Hidrofloc PAC 180)	H290, H318	Liquido	Depurazione Acque Reflue	IBC	Area coperta impermeabilizzata	3 m ³
Elettrolita (Hidrofloc CL 1908)	n.d.	Liquido	Depurazione Acque Reflue (Centrifuga Fanghi)	IBC	Area coperta impermeabilizzata	3 m ³
Antischiuma	n.d.	Liquido	Depurazione Acque Reflue	Fusti	Area coperta impermeabilizzata	1 m ³
Poliacrilamide anionico in polvere	n.d.	Polvere	Depurazione Acque Reflue	Sacchi su bancale	Area coperta impermeabilizzata	1 m ³



Acido Solforico 31°Be	H290, H314	Liquido	Trattamento Aria	IBC	Area coperta impermeabilizzata	3 m ³
Soda caustica	H290, H314	Liquido	Trattamento Aria	IBC	Area coperta impermeabilizzata	3 m ³
Ipcloclorito di sodio 12/13 vol.	H290, H314, H318, H400, H411	Liquido	Trattamento Aria	Serbatoio	Area impermeabilizzata	10 m ³
Soda caustica	H290, H314	Liquido	Trattamento Aria	Serbatoio	Area impermeabilizzata	1,2 m ³
Acido Solforico 31°Be	H290, H314	Liquido	Trattamento Aria	Serbatoio	Area impermeabilizzata	10 m ³
Antiossidante (Ant-ox PB)	H317, H318, H411	Liquido	Processo Produttivo	Fusti	Area coperta impermeabilizzata	60 kg

Tabella B.3: Qualità e quantità degli ausiliari e caratteristiche dello stoccaggio

B.3 Risorse idriche ed energetiche

B.3.1 Approvvigionamento e consumi idrici

L'installazione preleva acqua dall'acquedotto principalmente per i seguenti usi:

- produzione di vapore
- soluzioni di lavaggio per i due impianti di trattamento emissioni odorigene
- lavaggi locali aziendali e aree di movimentazione interne ed esterne
- lavaggio automezzi
- usi domestici

Occorre sottolineare che l'azienda, svolgendo un'attività industriale correlata alla produzione di materie prime per mangimi, ha necessità di utilizzare importanti quantitativi di acqua per effettuare le operazioni di lavaggio e disinfezione di ambienti e automezzi, motivo per cui non è facile ipotizzare un programma di riduzione dei consumi di acqua. Tuttavia, grazie al sistema di separazione delle acque di pioggia, l'azienda è in grado di stoccare un importante volume di acque di seconda pioggia che vengono normalmente utilizzate per le operazioni di lavaggio, riducendo così i consumi della risorsa idrica prelevata dall'acquedotto. Si stima un quantitativo medio annuo di acqua utilizzata per i lavaggi pari a 10.000/15.000 m³/a. Recentemente, con nulla osta provinciale prot.4439 del 3/2/2023 è stato autorizzato un progetto finalizzato al ricondizionamento qualitativo dell'acqua in uscita dallo scarico S1, che permetterà di ridurre ulteriormente i quantitativi di acqua prelevata.

L'azienda ha inoltre sviluppato un sistema di monitoraggio dei consumi di acqua potabile installando diversi contatori nelle fasi ritenute critiche. Questo sistema, oltre a consentire la verifica di consumi anomali che potrebbero essere correlati a perdite, offre anche evidenza, per alcune fasi del processo produttivo, di indicatori di performance in materia di consumi di acque su materie introdotte.

Fonte	Uso industriale		Uso domestico
	Consumo totale (m ³ /anno)	Consumo specifico (m ³ /t di prodotto finito)	
Acquedotto	<i>omissis</i>	<i>omissis</i>	<i>omissis</i>

Tabella B.4: Approvvigionamento e consumo idrico relativi all'anno 2020

I generatori di vapore della centrale termica riutilizzano, come acqua di reintegro, anche le condense provenienti dalle utenze alimentate a vapore.



B.3.2 Risorse energetiche: produzione e consumo

Produzione di energia

Lo stabilimento è dotato di una centrale termica composta da due generatori di vapore a tubi di fumo dotati di un bruciatore alimentato a Olio Combustibile BTZ. I medesimi bruciatori, se sottoposti a piccole modifiche meccaniche ed elettroniche, potrebbero essere alimentati anche a mezzo di grasso animale colato e gas naturale. Per quanto riguarda il grasso animale, al momento non ci sono le condizioni di disponibilità del prodotto per questa tipologia di utilizzo. Per quanto riguarda invece il gas naturale, l'azienda ha preso diversi contatti con il distributore locale, il quale non ha però manifestato interesse ad un progetto di estensione della linea fino all'installazione Alberio S.p.A.

Il vapore prodotto dai due generatori viene utilizzato all'interno delle macchine dedicate al trattamento termico della materia prima nel rispetto dei metodi di trasformazione imposti dal Regolamento (CE) 1069/2009. In particolare il layout aziendale prevede il trasferimento del calore alle seguenti attrezzature:

- 3 cuocitori per la trasformazione dei SOA per la produzione di grassi animali e proteine animali
- Coagulatore ed essiccatore per la produzione di farina di sangue
- Serbatoi utilizzati per lo stoccaggio dei grassi fusi

Il vapore condensato in uscita dalle attrezzature viene recuperato e riutilizzato come acqua di reintegro per gli stessi generatori di vapore. Parte del condensato viene inoltre utilizzato come acqua calda per le operazioni di lavaggio di aree aziendali e automezzi.

I generatori di vapore e i cuocitori sono stati installati nel rispetto delle norme previste in materia di impianti a pressione e vengono sottoposti ai programmi di manutenzione e controllo periodico previsti dalle normative stesse.

Di seguito vengono riportati i dati relativi alla produzione di vapore all'interno dell'insediamento della Alberio S.p.A.: le caratteristiche delle unità termiche, la produzione di energia intesa come combustibile utilizzato ed energia prodotta, ed infine le emissioni totali di CO₂.

Sigla dell'unità	M1	M2
Costruttore	Mingazzini	Mingazzini
Modello	PB 200 EU	PB 200 EU
Anno di costruzione	2017	2013
Tipo di macchina	Generatore di vapore	Generatore di vapore
Tipo di generatore	Generatore a tubi di fumo	Generatore a tubi di fumo
Tipo di impiego	Produzione di vapore	Produzione di vapore
Fluido termovettore	Acqua	Acqua
Temperatura camera di combustione (°C)	1.300	1.300
Rendimento %	90	90
Sigla dell'emissione (riferita alla planimetria allegata)	E1	E2

Tabella B.5: Caratteristiche delle unità termiche di produzione energia

Attività IPPC e non	Combustibile	Impianto	Energia termica
---------------------	--------------	----------	-----------------



	Tipologia combustibile	Quantità annua media utilizzata		Potenza impianto*	Energia termica
1	olio combustibile BTZ/ grasso animale colato	omissis	M2	omissis	omissis
1	olio combustibile BTZ/ grasso animale colato	omissis	M1	omissis	omissis

* dalla data del 23 luglio 2021, la capacità connessa all'attività di combustione di combustibili dell'impianto è calcolata come previsto dalla Direttiva 2009/29/CE (che modifica la direttiva 2003/87/CE), dalla "Guidance on Interpretation of Annex I of the EU ETS Directive" e dal D.Lgs. 47/2020, risulta pari a 13,95 MWt in virtù dell'installazione di un dispositivo elettromeccanico presso il quadro elettrico generale della centrale termica e di un disco di limitazione della portata sull'alimentazione del combustibile, soluzioni che, insieme, inibiscono il funzionamento contemporaneo di entrambi i generatori.

Tabella B.6: Produzione energia termica

Tipo di combustibile	Quantità annua	PCI (KJ/Kg)	Energia (MWh)	Fattore Emissione (t CO ₂ /t Comb.)	Emissioni complessive
olio combustibile	omissis	omissis	omissis	omissis	omissis

Tabella B.7: Emissioni di gas serra (Dati aggiornati con Tabella Parametri Standard Nazionali ISPRA (Inventario Nazionale UNFCCC) al 31/12/2021)

FASE DI AVVIO

La durata della fase di avvio del bruciatore del generatore di vapore della centrale termica dipende dal tempo, impostato automaticamente mediante controllo elettronico, per il lavaggio della camera di combustione, ed è stimabile generalmente in circa 2 minuti. Comunque il processo di trasformazione di sottoprodotti (e la conseguente alta concentrazione di COV) non può avvenire senza la produzione di vapore e quindi, finché la centrale termica non è avviata, non vengono prodotti odori ed emissioni. In ogni caso vi è possibilità di convogliare, mediante un sistema di valvole automatiche, l'aria ad alta concentrazione verso l'abbattitore ad umido/scrubber a torre (insieme a quella a bassa concentrazione) per la depurazione.

FERMO IMPIANTO

I generatori di vapore richiedono tempi minimi per la loro fermata. Durante la fase di fermata l'aria ad alta concentrazione, mediante un sistema di valvole automatiche, viene convogliata verso l'abbattitore ad umido/scrubber a torre (insieme a quella a bassa concentrazione) per la depurazione.

MALFUNZIONAMENTO

Guasto all'impianto produttivo

Nel caso di una rottura dell'impianto produttivo di trasformazione dei sottoprodotti, la centrale termica resta in funzione servendo eventualmente vapore ad altre utenze.

Guasto del generatore di calore

In caso di malfunzionamento alla centrale termica, l'aria viene convogliata, mediante un sistema di valvole automatiche, verso l'abbattitore ad umido/scrubber a torre (insieme a quella a bassa concentrazione) per la depurazione. L'automatismo è gestito da un PLC che verifica lo stato di funzionamento del bruciatore della centrale termica e comanda le diverse valvole. Quando il guasto



è riparato, l'aria viene convogliata di nuovo alla centrale termica in modo automatico. Se il guasto non può essere risolto in tempi brevi, viene attivato il secondo generatore di vapore. La fermata del generatore di vapore implica la mancanza di disponibilità di vapore per alimentare la Linea 1 e comporta quindi l'interruzione del funzionamento della stessa, con conseguente interruzione dell'emissione di aria ad alta concentrazione di COV.

Guasto allo scrubber

L'azienda è attrezzata per sostituire la componentistica nel minore tempo possibile. Una parte delle aspirazioni dell'aria ambiente è convogliata alla centrale termica come aria comburente; questo permette di poter trattare comunque parte dell'aria a bassa concentrazione di COV anche in caso di malfunzionamento dello scrubber.

Consumo di energia

La seguente tabella riporta i consumi di energia termica e di energia elettrica dell'installazione riferiti al triennio 2018-2020. I consumi specifici di energia sono indicati in relazione alla materia prima sottoposta a trasformazione e non ai prodotti finiti realizzati, così come anche suggerito dal BREF-SA.

Anno	Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
2018	Sottoprodotti di Origine Animale (materia prima)	<i>omissis</i>	<i>omissis</i>	<i>omissis</i>
2019	Sottoprodotti di Origine Animale (materia prima)	<i>omissis</i>	<i>omissis</i>	<i>omissis</i>
2020	Sottoprodotti di Origine Animale (materia prima)	<i>omissis</i>	<i>omissis</i>	<i>omissis</i>

Tabella B.8: Consumo specifico di energia

Fonte energetica	2018 (tep)	2019 (tep)	2020 (tep)
Energia elettrica (0,187 tep/MWh x MWh)	<i>omissis</i>	<i>omissis</i>	<i>omissis</i>
olio combustibile (0,98 tep/ton x ton)	<i>omissis</i>	<i>omissis</i>	<i>omissis</i>

Tabella B.9: Consumo totale di combustibile, espresso in tep (ton equivalenti di petrolio)

B.4 Cicli produttivi

La materia prima in ingresso all'impianto è rappresentata da sottoprodotti di origine animale (SOA) e da sangue animale che vengono sottoposti ai processi produttivi per la formazione di grassi fusi, proteine animali trasformate e farina di sangue.

Il materiale da trasformare giunge nella "zona sporca" dello stabilimento su autocarri ribaltabili e coperti e, previa pesatura e controllo dei documenti di trasporto, viene inviato alla sala di scarico dove viene deposto in apposite vasche di stoccaggio. Tale locale è mantenuto in depressione; l'aria viene convogliata ad uno scrubber a torre per la depurazione. I cassoni contenitori degli autocarri vengono lavati con acqua calda in pressione. L'acqua di risulta viene raccolta ed inviata all'impianto di depurazione dello stabilimento tramite linea fognaria. Gli autocarri abbandonano quindi la "zona sporca" previa disinfezione con soluzione di acqua e ipoclorito di sodio in area dedicata, il cui scarico è collegato all'impianto di depurazione.

Apposite coclee convogliano il materiale dalle vasche di stoccaggio ad un gruppo di frantumazione, previa selezione di eventuali corpi metallici con apparecchiatura elettronica dedicata. I mulini, di tipo centrifugo a doppio rango di incudini fisse, sono completamente chiusi. Dai mulini il prodotto frantumato viene inviato ad una coppia di tramogge di polmonazione chiuse che alimentano tre cuocitori mediante coclee chiuse. I cuocitori sono costituiti da un involucro cilindrico disposto orizzontalmente, provvisto di camicia di riscaldamento e di un agitatore, quest'ultimo composto da tubi anch'essi riscaldati con il vapore proveniente dalla centrale termica. L'avanzamento del



materiale in lavorazione è regolato da appositi deflettori interni tarati in modo da assicurare un adeguato tempo di permanenza nelle macchine alla temperatura impostata. Il calore fornito dalle pareti e dall'agitatore serve, oltre che per il riscaldamento del grasso fuso, anche a far evaporare l'acqua contenuta nella materia prima. Una sonda consente l'evacuazione del prodotto dal cuocitore solo quando vengono soddisfatte le condizioni di temperatura impostate in fase di programmazione del ciclo. L'acqua evaporata dal cuocitore, previo passaggio in un ciclone separatore che rinvia il trascinato nel cuocitore stesso, viene avviata a scambiatori ad aria che provvedono a condensarla. Il condensato viene inviato all'impianto di depurazione delle acque reflue mediante linea dedicata alle acque di processo.

I gas incondensabili, dopo il pretrattamento in uno scrubber orizzontale a doppio stadio, vengono invece inviati alla camera di combustione del generatore di vapore quale aria comburente.

La miscela di grasso fuso e ossi estratta tramite elevatore a tazze dai cuocitori viene separata nei due componenti solido e liquido in una coclea a fondo forato.

Il grasso fuso uscente dal fondo della coclea è inviato ad un sedimentatore che separa le impurità in sospensione e le riunisce al solido; il grasso viene avviato alle centrifughe che completano l'operazione di chiarificazione. Il prodotto finito denominato "grasso animale" viene movimentato tramite pompaggio in tubazioni dedicate e stoccato in appositi serbatoi nella "zona pulita", dove vengono caricate le autocisterne che saranno poi inviate ai clienti.

Il materiale solido viene introdotto nelle presse ove avviene la sgrassatura finale del solido. La parte liquida viene inviata nuovamente alla fase di sedimentazione, mentre la parte solida viene inviata ai due mulini per la definitiva macinazione. Il macinato viene scaricato in due tramogge e successivamente inviato mediante coclee a vite di Archimede ai silos di stoccaggio dai quali vengono caricati gli autocarri dedicati al trasporto della farina proteica animale.

Lo stabilimento tratta anche sangue animale fresco da trasformare. Questo giunge nella "zona sporca" dello stabilimento su autocisterne e, previa pesatura e controllo dei documenti di trasporto, viene inviato alla sala di scarico dove viene deposto in apposito serbatoio. Dal serbatoio di stoccaggio, mediante tubazioni dedicate, viene introdotto nell'impianto di trasformazione e, previa sgrigliatura per l'eliminazione di corpi solidi e di eventuali corpi estranei, viene inviato all'apparecchio di frantumazione, per essere inviato successivamente alla fase di coagulazione e quindi centrifugato per eliminare grasso e acqua dal materiale proteico. Il prodotto risultante viene poi inviato all'essiccazione, alla macinazione ed infine all'insaccaggio finale. Una volta terminata l'operazione, il saccone viene spostato dall'operatore all'area di stoccaggio dedicata mediante uso di carrello elevatore.

Dall'attività dello stabilimento derivano acqua, che viene inviata all'impianto di depurazione e li trattata, ed eventuali minime quantità di corpi estranei pervenuti insieme alle materie prime e da queste separati prima dell'inizio del trattamento (materiali di imballaggio smaltiti poi come rifiuti).

L'impianto è stato concepito in modo da poterlo fermare senza generare situazioni di pericolo per le persone o per l'ambiente. Tutte le apparecchiature che costituiscono la linea di produzione sono almeno doppie: in questo modo nel caso di interventi di manutenzione o rotture è possibile comunque provvedere alla trasformazione dei sottoprodotti di origine animale. Qualora tutto lo stabilimento fosse impossibilitato al funzionamento, la materia prima verrebbe prontamente inviata ad impianti analoghi.

B.5 Recupero di rifiuti non pericolosi

La società Alberio SpA svolge attività di recupero rifiuti non pericolosi. L'attività consiste nella messa in riserva (R13) e recupero tramite rigenerazione o altri reimpieghi degli oli (R9), secondo quanto previsto per la tipologia 11.11 dell'Allegato 1, suballegato 1 al D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i..

Il ciclo di trattamento prevede la messa in riserva dei rifiuti in fusti e cisternette su pavimentazione in calcestruzzo lisciato al quarzo in un'area specifica dell'opificio dedicata a tale processo. Il recupero avviene entro 6 mesi dall'accettazione all'impianto.

Il rifiuto viene avviato all'impianto mediante pompa direttamente dal contenitore utilizzato per il trasporto a un primo serbatoio di polmonazione e da qui ad un successivo serbatoio di stoccaggio finale. Durante le due fasi precedenti, mediante sedimentazione avviene la separazione dell'olio



dall'acqua e da eventuale particolato. L'olio rigenerato è quindi pronto per la consegna al cliente finale, mentre la parte di scarto depositata sul fondo dei due serbatoi (mediamente inferiore al 1%) viene scaricata in un apposito contenitore e poi inviata all'impianto di depurazione per il successivo trattamento tramite linea fissa.

I rifiuti non pericolosi sottoposti alle operazioni sopra descritte sono individuati alla tipologia 11.11 dell'Allegato 1, suballegato 1 al D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. e sono contraddistinti dai seguenti codici CER:

020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
200125 oli e grassi commestibili

I quantitativi massimi sottoposti alle operazioni di recupero sono i seguenti:

messa in riserva R13	11 metri cubi
recupero R9	1.000 tonnellate/anno



C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

I principali inquinanti emessi dagli impianti di trasformazione di sottoprodotti di origine animale sono rappresentati da COV, particolato, ammoniaca, aldeidi e ammine. Le principali fonti di COV sono i cuocitori, i condensatori, le presse e le centrifughe e l'intera linea di produzione del sangue. Il sistema abbattimento delle emissioni aeriformi generate nell'impianto di produzione prevede due diversi trattamenti:

1. l'aria ad alta concentrazione di inquinanti proveniente da condensatori, cuocitori, centrifughe e presse viene aspirata mediante un ventilatore centrifugo, passa dapprima in un demister a secco, viene pre-trattata in uno scrubber a umido a doppio stadio (impianto Bionik con prima fase acida per acido solforico e seconda fase basica per soda), e infine inviata come aria comburente alla centrale termica nel generatore di vapore in uso in quel momento (M1 o M2).
La centrale termica è dotata di un sistema di automazione (con PLC) che, in base ai parametri di processo dei due generatori di vapore (M1 e M2) regola automaticamente sia la velocità di funzionamento del ventilatore di aspirazione dei fumi dall'opificio sia il grado di apertura delle singole elettrovalvole che regolano il passaggio dei fumi nelle tubazioni. La portata dell'aspirazione varia in proporzione alla percentuale di potenza in essere presso il generatore: all'aumentare della potenza di esercizio corrisponde infatti un aumento di richiesta di aria comburente, a cui il ventilatore di aspirazione sopperisce modulando la propria velocità. Il sistema è programmato per aspirare un volume d'aria compreso tra 8.000 e 12.000 m³/h. In caso di blocco della centrale termica, l'aria viene automaticamente convogliata con l'aria a bassa concentrazione allo scrubber M3.
2. L'aria a bassa concentrazione di odori viene prelevata dalla sala di scarico delle materie prime e dai locali di produzione e stoccaggio mediante alcune prese realizzate ai lati del capannone nonché mediante alcune prese d'aria realizzate presso lucernai esistenti (ora chiusi) e inviata presso lo scrubber M3. È presente inoltre una captazione dedicata alla zona macinazione e stoccaggio farine, con una fase di pre-trattamento in uno scrubber di tipo Venturi prima dell'invio anch'essa al presidio finale di trattamento (scrubber M3). L'aria ambiente proveniente dall'aspirazione dei tre torrini posti sulla copertura del reparto produttivo sopra ai cuocitori si unisce invece al flusso in uscita dall'impianto Bionik e viene inviata alla centrale termica qualora, all'incremento della propria potenza modulare, la stessa richiedesse una quantità di aria comburente maggiore. Il volume complessivo degli ambienti posti in aspirazione è pari a 12.490 mc, pertanto la portata massima dell'impianto pari a 120.000 mc/h garantisce mediamente 9-10 ricambi ora circa. Lo scrubber M3 è realizzato con tecnologia bistadio a letto flottante. L'aria subisce un primo lavaggio con soluzione acida per acido solforico e un secondo lavaggio con soluzione alcalina-ossidante costituita da soda caustica e ipoclorito di sodio. All'uscita da ciascuno stadio l'aria passa attraverso un separatore di gocce che evita il trascinarsi delle stesse nello stadio successivo o in atmosfera. L'impianto è interamente gestito da PLC interconnesso con la rete dell'impianto produttivo.

C.1.1 Emissioni in atmosfera

La tabella seguente riassume le caratteristiche relative ai punti di emissione in atmosfera e agli eventuali sistemi di abbattimento adottati.



ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA		T (°C)	PORTATA DI PROGETTO	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m ²)
		Sigla	Descrizione	h/d	d/y					
1	E1	M1	Generatore di Vapore	24h	365	< 220°C	20.000 m ³ /h	/	4 (generatore) + 13 (camino)	0,5671
			aria ad alta concentrazione di inquinanti proveniente da condensatori, cuocitori, centrifughe e presse					Scrubber Bionik + passaggio in camera di combustione come aria comburente		
1	E2	M2	Generatore di Vapore	24h	365	< 220°C	20.000 m ³ /h	/	4 (generatore) + 13 (camino)	0,5671
								aria ad alta concentrazione di inquinanti proveniente da condensatori, cuocitori, centrifughe e presse		
1	E3	M3	Aria ambiente a bassa concentrazione dai locali produttivi e di stoccaggio	24h	365	25°C	120.000 m ³ /h	Scrubber a torre	17,35	2,5434
1	E4a e E4b	-	Attività di saldatura	saltuaria	Emissione scarsamente rilevante					

Tabella C.1: Emissioni in atmosfera

C.1.2 Sistemi di abbattimento e di contenimento

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E3
Portata max di progetto	120.000 Nm ³ /h
Tipologia del sistema di abbattimento	scrubber a torre
Inquinanti abbattuti	NH ₃
Rendimento medio garantito	99%
Ricircolo effluente idrico	99,50%
Perdita di carico	100 mm
Consumo d'acqua	0,2 m ³ /h
Gruppo di continuità	no
Sistema di riserva	no
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	si
Manutenzione ordinaria	8 h/sett
Manutenzione straordinaria	40 h/anno
Sistema di Monitoraggio in continuo	no

Tabella C.2 – Sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera



C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

C.2.1 Emissioni idriche

Le acque reflue assimilate a domestiche sono in parte trattate in fosse biologiche e in parte convogliate direttamente al depuratore e in seguito scaricate insieme alle acque reflue industriali e a quelle di prima pioggia in fognatura.

Sigla scarico finale	localizzazione	Tipologia di acque reflue scaricate	Frequenza scarico	Portata	Ricettore	Sistema di abbattimento
S1	S1 X: 500987 Y: 5058745	Industriali + prima pioggia + parte dei pluviali	continua	130.000 m ³ /anno	fognatura comunale	biologico
	Allaccio a collettore X: 500625 Y: 5059690	domestiche	/	/		Fossa biologica
PP 6A – 6B PP 7A - 7B PP 8A - 8B PP9		Seconda pioggia e parte dei pluviali	/	/	suolo	/

Tabella C.3: Emissioni da scarichi industriali e civili

Per quanto riguarda i punti di misura e campionamento sono presenti:

- un sistema di misurazione e registrazione delle portate sulla tubazione di scarico finale del refluo depurato in rete fognaria (misuratore su M1);
- un punto di prelievo (M1) costituito da un rubinetto posto sulla tubazione in pressione di adduzione alla fognatura subito a valle del pozzetto di rilancio e che raccoglie tutte le tipologie di acque di scarico (industriali e prima pioggia in uscita da S1 e civili);
- un sistema di misurazione della portata in prossimità del punto di prelievo S1;
- un punto di prelievo (S1) per il campionamento delle acque reflue in uscita dal depuratore aziendale fra il decantatore secondario e il pozzetto di sollevamento dello scarico depurato (denominato “punto di controllo” nella planimetria di riferimento);
- un pozzetto di campionamento sulle acque di prima pioggia in uscita dalla VPP e uno sulle acque di seconda pioggia in uscita dalla vasca delle seconde piogge.

C.2.2 Ciclo delle acque

ACQUE DI PROCESSO

Tutte le acque definite di processo sono inviate all’impianto di depurazione dove vengono trattate anche quelle provenienti da:

- area di disinfezione degli autocarri
- parco serbatoi
- scrubber
- centrale termica
- griglie fabbricato linea di produzione L1;
- griglia sala di scarico materie prime;
- griglia in prossimità locale stoccaggio pelli
- griglie in prossimità del cassone di stoccaggio fanghi del depuratore
- area esterna antistante la sala scarico materie prime
- impianto di trattamento effluenti gassosi.

Con nulla osta provinciale prot.4439 del 03/02/2023 è stata autorizzata la variante non sostanziale richiesta dal Gestore in data 26/10/2022 per implementare un sistema in grado di prelevare l’acqua



depurata presso lo scarico S1 e pomparla, previa disinfezione qualora necessario, alla “vasca interrata di accumulo acque per il riutilizzo” quale acqua di lavaggio di automezzi e aree di lavoro. All'interno del pozzetto S1 verrà installata una pompa, che, con attivazione manuale, consentirà di trasferire l'acqua e riempire la vasca nei periodi in cui non si verificano precipitazioni atmosferiche tali da poter consentire il ricorso alle acque di seconda pioggia. L'impianto prevedrà il dosaggio diretto, mediante pompa automatica, di un determinato quantitativo di prodotto sanificante per rendere l'acqua idonea al riutilizzo.

ACQUE METEORICHE

Il sistema di separazione delle acque meteoriche è stato realizzato mediante vasche interrate divise come segue:

1. Vasca di raccolta prima pioggia: le acque meteoriche provenienti dalla superficie scolante soggetta a separazione giungono in un pozzetto selezionatore e da qui sono inviate alla vasca di prima pioggia; raggiunto il livello calcolato, una valvola chiude l'afflusso alla vasca di prima pioggia e recapita le acque in eccesso alla vasca di seconda pioggia. La vasca è dotata di un galleggiante, opportunamente tarato, che garantisce la corretta quantificazione delle acque da sottoporre a trattamento in conformità a quanto previsto dal RR 4/2006. La superficie scolante, le cui acque recapitano al sistema di separazione, attualmente ha un'estensione di 13.335 mq ed è costituita da tutti i piazzali aziendali, con l'esclusione di una porzione della “zona sporca” (le cui acque di dilavamento recapitano direttamente al depuratore senza separazione quale maggior tutela in considerazione dell'attività svolta in tale area), e dalle coperture degli edifici: “edificio colatura”, “locale officina manutenzione”, “centrale termica”, e “locale scarico materie prime”. A seguito della realizzazione dei lavori la superficie che recapita alla vasca di prima pioggia avrà un'estensione pari a 17.840 mq.

<u>Dimensionamento attuale VPP1</u>	<u>Dimensionamento VPP1 post modifica autorizzata con atto SUAP 4417/2018</u>
Sup. di competenza = 13.335	Sup. di competenza = 17.840 mq
Volume prima pioggia = 13.335 x 0,005 = 66,7 mc	Volume prima pioggia = 17.840 x 0,005 = 89,2 mc
Portata = 13.335 mq x 1 x 0,0056 l/s mq = 74,68 l/s	Portata = 17.840 mq x 1 x 0,0056 l/s mq = 99,9 l/s
Volume di sedimentazione fanghi = 7,46 mc	Volume di sedimentazione fanghi = 9,99 mc
Volume totale vasca di prima pioggia = 66,7 + 7,46 = 74,16 mc	Volume totale vasca di prima pioggia = 89,2 + 9,99 = 99,19 mc

La vasca ha una capacità utile pari a 168 mc e l'invaso delle acque di prima pioggia viene limitato al volume come calcolato in tabella. I lavori oggetto di variante presentata nel 2018 (realizzazione nuova palazzina uffici e posteggi) sono ancora in corso, la tavola IPPC-003 Rev.E di Febbraio 2023 tiene già conto della situazione definitiva al termine del cantiere.

2. Vasca di raccolta seconda pioggia: raccoglie le acque di seconda pioggia provenienti dal pozzetto di separazione e ha una capienza di 600 mc. Le seconde piogge sono recapitate ai sette pozzi perdenti realizzati lungo il confine sud dell'insediamento. All'occorrenza le acque di seconda pioggia possono essere riutilizzate per operazioni di lavaggio.
3. Locale tecnico: locale interrato che ospita pompe, valvole e sistemi di comando dei flussi dell'impianto di separazione delle acque meteoriche.

Le acque provenienti dalle coperture del magazzino e degli uffici sono smaltite in pozzo perdente, quelle provenienti dalle altre coperture recapitano al sistema di separazione delle prime piogge.

In prossimità dei silos per lo stoccaggio dei grassi animali sono presenti due degrassatori con volume di accumulo pari a 8 mc e 3 mc.



C.2.3 Sistemi di contenimento

L'impianto di depurazione acque reflue è costituito da un sistema a ciclo biologico a fanghi attivi con bacino combinato composto da due vasche circolari concentriche in calcestruzzo, delle quali quella esterna è divisa in diversi settori ciascuno dedicato alle diverse fasi di depurazione, mentre quella interna è dedicata alla sola fase di denitrificazione. È inoltre presente un'ulteriore vasca circolare per la fase di decantazione fanghi e un'altra vasca divisa in tre settori dedicati rispettivamente a: ricevimento e sollevamento acque reflue di processo e acque di prima pioggia, ricircolo fanghi e ricevimento acque depurate (processo, prima pioggia e domestiche) da inviare al collettore consortile.

Nel locale tecnico trovano spazio i quadri elettrici, i tre compressori per la fornitura dell'ossigeno necessario alla fase di ossigenazione e il sistema di centrifugazione fanghi.

L'impianto è suddiviso in due sezioni principali:

1. sezione di depurazione reflui a sua volta divisa in:

- sollevamento delle acque;
- ricezione e stoccaggio delle acque;
- flottazione;
- denitrificazione;
- ossidazione;
- post-denitrificazione;
- riossidazione;
- decantazione.

2. sezione di trattamento fanghi.

1. SEZIONE DI DEPURAZIONE REFLUI

Sollevamento delle acque

Le acque reflue in arrivo dalla linea "acque di processo" e dalla linea "acque di prima pioggia" sono raccolte nel pozzetto di sollevamento e da qui, tramite 2 pompe sommergibili (di cui una di riserva), sono avviate all'operazione di grigliatura primaria. Tale impianto è posto sopra alla vasca di accumulo, in modo tale che il refluo percolato possa ivi cadere per gravità.

Ricezione e stoccaggio delle acque

L'accumulo avviene in una apposita sezione ricavata nella vasca circolare esterna, avente una cubatura di circa 500 m³; la vasca di accumulo è coperta in parte con soletta in calcestruzzo e in parte con cupole in vetroresina, rimovibili per agevolare eventuali operazioni di manutenzione.

La vasca di accumulo è adeguatamente ossigenata mediante una turbina radiale per evitare la formazione di odori e per mantenere il fango in movimento.

Inoltre, al fine di evitare la diffusione di odori, l'aria presente nella vasca di accumulo è aspirata da un apposito ventilatore e avviata alla vasca di ri-ossidazione, dove le sostanze odorigene sono degradate dall'attività batterica del fango attivo.

A seconda delle necessità è possibile alimentare questa vasca anche con parte dei fanghi provenienti dal decantatore.

Flottazione

Dalla vasca di accumulo il refluo è sollevato tramite 2 pompe sommergibili (di cui una di riserva), e inviato in alimentazione al flottatore posizionato sulla piattaforma in calcestruzzo realizzata sopra la vasca di accumulo. Il fango separato dal flottatore viene raccolto per gravità nella vasca di accumulo sottostante (vasca fanghi) mentre il liquido chiarificato viene avviato per gravità alla vasca di denitrificazione.

Denitrificazione

Il refluo proveniente dalla vasca di accumulo, passa nella vasca centrale (denitrificazione), di volume pari a circa 1.800 m³, dove viene miscelato grazie alla presenza di 2 mixer sommergibili. Qui



confluisce anche il liquido di ricircolo dalla vasca di ossidazione e parte dei fanghi provenienti dal decantatore.

Ossidazione

Il refluo proveniente dalla fase di denitrificazione passa alla fase di ossigenazione, ricavata in uno dei settori della vasca circolare esterna per una capacità di circa 3.200 m³. All'interno sono installate 4 turbine sommergibili che distribuiscono nella vasca l'aria pressurizzata proveniente dai compressori. Le turbine, qualora necessario, possono funzionare effettuando sola miscelazione, garantendo così un ulteriore stadio denitrificante. In questo settore sono inoltre installate 2 turbine galleggianti veloci aventi lo scopo di raffreddare la miscela aerata quando la temperatura del refluo supera livelli critici per l'efficacia dell'attività dei batteri nitrificanti.

Post-Denitrificazione

Il refluo passa poi alla fase di post-denitrificazione all'interno di un settore della vasca esterna con capacità pari a circa 450 m³. Il trattamento serve per la rimozione dell'azoto nitrico residuo dall'ossidazione. In questa fase l'agitazione è garantita dalla presenza di un miscelatore sommergibile.

Ri-Ossigenazione

La fase di ri-ossigenazione è stata progettata per ossigenare il fango biologico dopo il periodo di anossia dato dalla post-denitrificazione e per evitare fenomeni putrefattivi al successivo decantatore. Il volume della vasca è definito in circa 150 m³. L'ossigeno è fornito da una turbina sommergibile autoaspirante.

Decantazione

Il refluo in uscita dalla ri-ossigenazione o direttamente dalla post-denitrificazione viene inviato alla fase di decantazione; la specifica vasca ha una superficie di 63 m², è dotata di ponte raschiante a trazione periferica realizzato con struttura in parte in acciaio zincato a caldo e in parte in acciaio inox, ed è in grado di trattare circa 15 m³/h.

Lo scarico dell'acqua chiarificata avviene sulla parte superiore mediante canaletta in acciaio inox e da qui convogliata al collettore fognario di scarico tramite apposito pozzetto.

I fanghi decantati sul fondo sono estratti con pompe sommergibili e inviati in vasca fanghi e, se necessario, in parte riciccolati in vasca di accumulo o in vasca di denitrificazione. I fanghi surnatanti vengono invece riciccolati in vasca di accumulo.

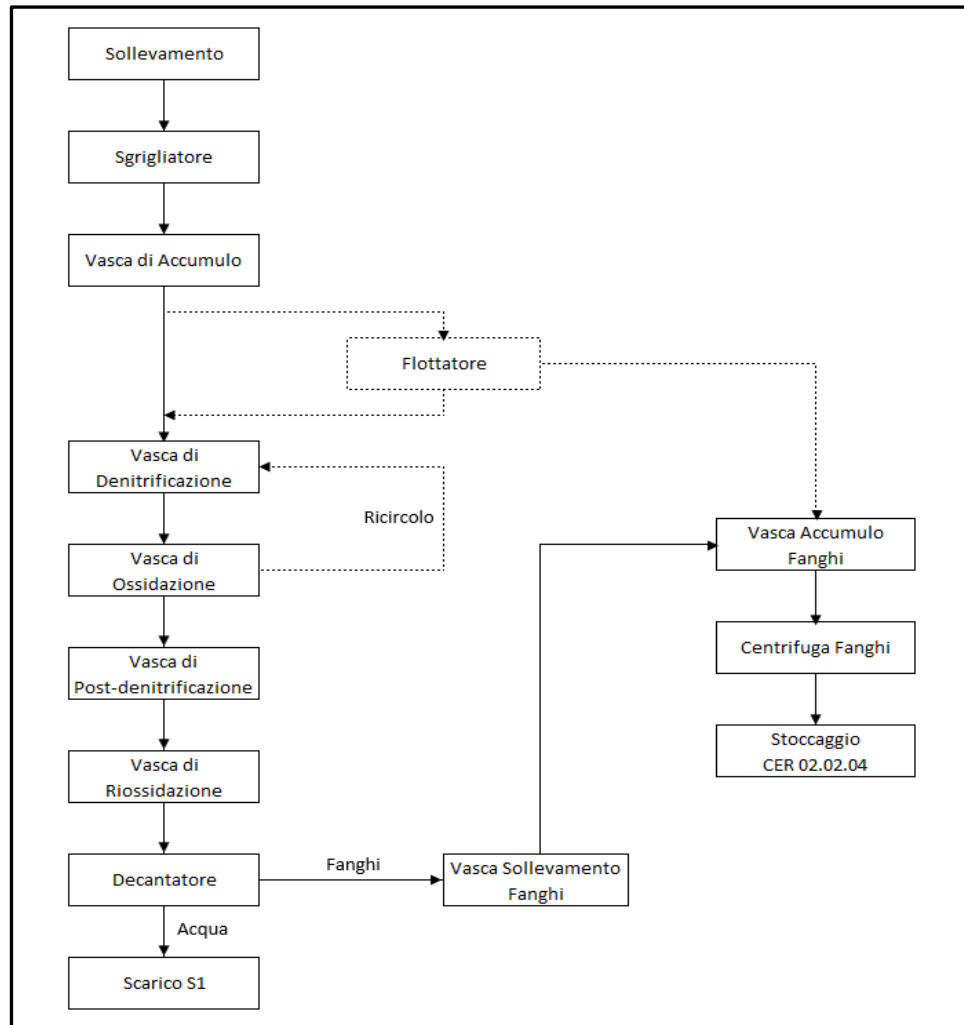
2. SEZIONE DI TRATTAMENTO DEI FANGHI

I fanghi provenienti dal flottatore e dal decantatore sono raccolti nella vasca di accumulo ricavata all'interno del bacino combinato; da qui sono prelevati mediante apposita pompa e disidratati con il decanter centrifugo Pieralisi FP 600 2RS. I fanghi di risulta vengono poi stoccati nell'apposito container esterno al fabbricato e smaltiti a norma di legge, mentre il chiarificato viene pompato nella vasca di accumulo.

Il sistema di centrifugazione è provvisto di apposito impianto di preparazione dei reagenti necessari a facilitare il trattamento.

DIMENSIONAMENTO DELL'IMPIANTO:

L'impianto è stato dimensionato per una portata media oraria di circa 15 m³/h.



C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Cirimido e il Comune di Fenegrò hanno approvato i rispettivi Piani di **zonizzazione acustica comunale** inserendo l'area ove è ubicato l'insediamento della Alberio S.p.A. in classe V – aree prevalentemente industriali e i siti confinanti in classe III - aree di tipo misto. Permane quindi la già nota difformità nella zonizzazione acustica al confine dei due comuni di Cirimido e Fenegrò, che si trova in corrispondenza ai cancelli di ingresso dell'installazione di Alberio S.p.A.

L'azienda svolge la propria attività su turni di 24 ore per 312 giorni l'anno.

Le principali sorgenti sonore sono rappresentate dalla colonna scrubber M3, dalla centrale termica e dall'impianto di depurazione acque reflue. L'area interessata dall'azienda si trova a circa 500 m dall'autostrada Milano-Como e a circa 700 m dalla Autostrada Pedemontana Lombarda.

La zona residenziale più prossima è oltre i 500 m di distanza dall'azienda, pertanto il recettore più prossimo è da definirsi solo nell'azienda presente nell'area a nord (impianto di compostaggio).

L'azienda ha effettuato una valutazione di impatto acustico nel 2018 che ha dimostrato il rispetto dei limiti.



C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

La superficie complessiva dello stabilimento è di 24.776 m³ di cui 5.122 coperti e 17.840 scoperti impermeabilizzati, su cui vengono svolte tutte le fasi del ciclo produttivo.

Sono presenti i seguenti serbatoi per carburanti:

- a. Serbatoio olio combustibile BTZ: interrato, doppia camicia da 60 m³, installato nell'anno 2008, regolarmente autorizzato con Autorizzazione della Prefettura di Como n.3864 II del 05/11/1993, come modificata dal Decreto n. 4820 del 10/05/2010 della DG Ambiente, Energia e Reti della Regione Lombardia.
- b. Serbatoio gasolio per autotrazione: interrato, doppia camicia da 15 m³ autorizzato con Provvedimento Autorizzativo per l'esercizio definitivo dell'impianto di distribuzione carburante ad uso privato rilasciato da SUAP di Lomazzo con Prot. n. 03322/07 del 06/08/2007.
- c. Serbatoio gasolio per riscaldamento: interrato, da 4 m³, è destinato all'abitazione del custode. La tenuta del serbatoio viene verificata ogni 24 mesi.

I serbatoi dei reagenti (ipoclorito di sodio, soda e acido solforico) sono tutti allocati in bacino di contenimento nelle vicinanze dello scrubber.

SERBATOIO	CONTENUTO	VOLUME
Serbatoio interrato doppia parete	Olio Combustibile	60 m ³
Serbatoio interrato doppia parete	Gasolio per autotrazione	15 m ³
Serbatoio parete singola	Gasolio per riscaldamento	4 m ³
Serbatoio fuori terra con bacino di contenimento	Sangue fresco	60 m ³
Serbatoio fuori terra con bacino di contenimento	Ipoclorito di sodio	10 m ³
Serbatoio fuori terra con bacino di contenimento	Acido solforico	10 m ³
Serbatoio fuori terra con bacino di contenimento	Soda caustica	1,2 m ³
Nr. 27 Serbatoi fuori terra	Grasso animale	Diverse capacità

Tabella C.4 – Elenco serbatoi

Tutte le griglie di raccolta acque presenti nel piazzale antistante la sala scarico vengono convogliate direttamente all'impianto di depurazione acque reflue in modo da garantire un trattamento sicuro indipendentemente dal sistema di separazione acque piovane. Su tali piazzali vengono inoltre svolte periodiche operazioni di pulizia con acqua calda e, se del caso, sostanze sgrassanti e disinfettanti con le medesime procedure condotte negli ambienti interni in cui vengono movimentati sottoprodotti di origine animale.

Infine, nei pressi delle zone di carico dei grassi animali, sono stati installati dei "degrassatori" che permettono di trattenere eventuali sversamenti di grasso animale, preservando così le reti di raccolta acque di pioggia e la vasca di prima pioggia da inquinamenti che, sebbene non pericolosi per l'ambiente, possono però creare malfunzionamenti all'intera rete.

C.5 Produzione rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta la descrizione delle principali tipologie di rifiuti prodotti e le relative modalità di stoccaggio:

C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato fisico	Ubicazione (con riferimento alla planimetria 001)	Modalità di stoccaggio, e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
13.02.08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Liquido	C4	Fusti su pavimentazione in CLS con bacino di	R



				contenimento in area coperta	
16.05.06*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	Liquido	C3	Fusti su pavimentazione in CLS in area coperta	D
15.01.06	Imballaggi in materiali misti	Solido	C1	Cassone scarrabile su pavimentazione in CLS in area scoperta	R
16.02.14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	Solido	C5	Cassonetti con coperchio su pavimentazione in CLS	R
17.04.05	Ferro e acciaio	Solido	C6	Cassone scarrabile su pavimentazione in CLS in area scoperta	R
17.04.11	Cavi diversi da quelli di cui alla voce 170410	Solido	C5	Cassonetti con coperchio su pavimentazione in CLS	R
02.02.04	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti	Fangoso palabile	C2	Cassone scarrabile su pavimentazione in CLS sotto tettoia	R

Tabella C.5 – Caratteristiche rifiuti prodotti

Il cassone dei fanghi di depurazione staziona al di fuori del locale centrifuga ed è dotato di coperchio. Le modalità gestionali prevedono il conferimento dei fanghi a impianti terzi di gestione rifiuti una volta alla settimana circa, pertanto presso l'impianto sono presenti al massimo un cassone pieno e uno in fase di riempimento.

C.6 Bonifiche

Secondo quanto dichiarato dal Gestore lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al D.Lgs. 152/06 relativo alle bonifiche ambientali.

C.7 RIR

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015 e s.m.i.



D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate nei documenti:

- “Integrated pollution prevention and control reference document on best available techniques in the slaughterhouses and animal by-products industries may 2005 - European Commission Directorate - General JIR - Joint Research Centre”
- “IPPC – Prevenzione e Riduzione Integrale dell’Inquinamento – D.Lvo 372/99 (art.3, c.2) – Elementi per l’emanazione delle Linee Guida per l’Identificazione delle Migliori Tecnologie Disponibili – Categoria 6.5 - Impianti per l’eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali con capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno”.

Riferim.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
MTD per stabilimenti di macellazione e lavorazione dei sottoprodotti della macellazione			
H1.1.1	Attuare un preciso programma di gestione ambientale	APPLICATA	L’azienda ha implementato il proprio sistema di gestione aziendale ricomprendendo nelle proprie procedure tutti gli elementi ambientali connessi con l’attività svolta (come da Piano di monitoraggio). L’azienda ha inoltre certificato il proprio sistema di gestione ai sensi delle norme in progetto di certificare il proprio sistema di gestione in conformità alle norme UNI EN ISO 9001, UNI EN ISO 14001 e UNI EN ISO 45001.
H1.1.2	Attivare un corrispondente programma di addestramento e sensibilizzazione del personale	APPLICATA	L’azienda ha in essere un piano di formazione per il proprio personale che include anche argomenti di natura ambientale.
H1.1.3	Utilizzare un programma di manutenzione stabilito	APPLICATA	L’azienda ha in essere un programma di manutenzione preventiva a cui corrispondono le relative registrazioni.
H1.1.4	Immagazzinamento breve dei sottoprodotti di origine animale e possibilmente loro refrigerazione	APPLICATA	I sottoprodotti di origine animale stazionano all’interno del locale di scarico degli automezzi per il minimo tempo necessario all’avvio nel ciclo produttivo. Tale stoccaggio avviene in un locale chiuso dotato di impianto di ventilazione; l’aria viene convogliata ad uno scrubber a torre per la depurazione. Il sangue fresco animale viene stoccato in un apposito serbatoio chiuso.
H1.1.5	Attivare un sistema di monitoraggio e misurazione dei consumi di acqua.	APPLICATA	L’azienda ha sviluppato un sistema di monitoraggio dei consumi di acqua potabile che ha previsto l’installazione di alcuni contatori presso le utenze principali (tra i quali: centrale termica, scrubber pretrattamento e scrubber M3) e la programmazione di letture giornaliere. Tale sistema, oltre che a verificare la distribuzione dei consumi, consente di definire eventuali interventi di miglioramento mirati alla riduzione di consumi specifici nonché a programmare operazioni di manutenzioni specifiche qualora i consumi si verificano anomali. I consumi vengono anche indicizzati rispetto alla quantità di materia prima sottoposta a trasformazione.
H1.1.6	Separazione delle acque di processo dalle altre.	APPLICATA	Il sistema di canalizzazioni di cui l’azienda è dotata consente la separazione delle acque di processo (trattate nell’impianto di depurazione) dalle meteoriche e dalle civili.



Riferim.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
H1.1.7	Eliminare i rubinetti a scorrimento e provvedere alla periodica sostituzione di tenuta in rubinetteria, servizi igienici, ecc.	APPLICATA	I lavaggi vengono effettuati mediante lancia con controllo diretto dell'operatore. I servizi igienici sono dotati di un comando pneumatico temporizzato. La manutenzione rientra nel programma di manutenzione preventiva.
H1.1.8	Effettuare la prima pulizia a secco degli impianti con successivo lavaggio con idropultrici a pressione dotate di ugelli con comandi a pistola e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi.	APPLICATA	La prima pulizia viene effettuata a secco. Il successivo lavaggio degli impianti viene effettuato mediante idropultrici a pressione ad acqua calda dotate di ugelli a pistola. Le caditoie sui pavimenti sono dotate di trappole amovibili per la separazione dei solidi.
H1.1.9	Riduzione dei consumi di acqua – progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili.	APPLICATA	I veicoli, i contenitori e le attrezzature di carico e scarico sono realizzate in materiali inossidabili facilmente pulibili (alluminio e acciaio inox) e con fondi che evitano la permanenza di materiale.
H1.1.10	Controllo degli odori attraverso un trasporto di sottoprodotti in contenitori chiusi, la chiusura delle zone di scarico dei sottoprodotti, l'installazione di porte autochiudenti dei reparti di lavorazione ed il lavaggio frequente delle aree di stoccaggio.	APPLICATA	I trasporti vengono effettuati sempre in contenitori chiusi. La sala di scarico e i locali di produzione sono dotati di portoni automatici Sali/scendi o di portoni dotati di singola porta pedonale autochiudente. La sala scarico prevede operazioni di lavaggio continue.
H1.1.11	Controllo del rumore	APPLICATA	La valutazione di impatto acustico è stata aggiornata nel 2018. Il complesso è lontano da insediamenti abitativi. Le linee produttive sono tutte all'interno del fabbricato.
H1.1.12	Controllo delle emissioni gassose con la sostituzione, se possibile, della nafta con gas naturale per il funzionamento degli impianti di generazione del calore.	NON APPLICABILE	Nell'area in cui insiste l'insediamento, non è disponibile il gas naturale.
H1.1.13	Controllo della quantità di acqua e di detersivi impiegati nella pulizia degli impianti e dei locali con opportuna selezione dei detersivi.	APPLICATA	Le operazioni di lavaggio vengono effettuate mediante idropultrici a pressione ad acqua calda dotate di ugelli con comandi a pistola: questo consente l'utilizzo delle quantità di acqua strettamente necessarie alle diverse operazioni. Il consumo dei detersivi viene controllato al fine di verificare eventuali anomalie. L'azienda ha applicato un sistema di monitoraggio dei consumi di acqua (vedi punto H.1.1.5).
H1.1.14	Evitare quando possibile disinfettanti clorurati.	APPLICATA	I disinfettanti clorurati sono stati sostituiti con un prodotto definito "miscela di glutarale e profumi". La scelta dei detersivi da utilizzare per la disinfezione delle ruote degli automezzi



Riferim.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			dedicati al trasporto e dei contenitori richiesta dal Regolamento (CE) 1069/2009 viene effettuata in collaborazione con i relativi fornitori, al fine di utilizzare prodotti con un basso impatto ambientale garantendo in ogni caso l'assoluto rispetto dei parametri igienico sanitari nell'ottica della biosicurezza.
H1.1.15	Trattamenti chimico – fisici sulle acque di scarico per l'eliminazione dei solidi sospesi e dei grassi.	APPLICATA	Le acque inviate alla vasca di equalizzazione dell'impianto di depurazione sono soggette ad una preventiva grigliatura e quando necessario anche a flottazione.
H1.1.16	Trattamenti biologici sulle acque di scarico per l'eliminazione di BOD e COD.	APPLICATA	Le acque di processo prima dello scarico in fognatura consortile vengono trattate in apposito impianto di depurazione di tipo biologico per l'abbattimento di BOD e COD.
H1.1.17	Trattamenti sulle acque di scarico per l'eliminazione di N e P.	APPLICATA	Le acque di processo sono assoggettate a trattamento biologico, completo di trattamento per la rimozione di azoto, mirato a ridurre il carico di materia organica.
MTD per installazione di lavorazione dei sottoprodotti della macellazione, in aggiunta a quanto previsto ai precedenti punti H1.1.			
H1.5.1	Controllo degli odori mediante il trasporto dei sottoprodotti in contenitori chiusi e la chiusura delle zone di scarico dei sottoprodotti con l'adozione di porte autochiudenti in tutti i reparti dello stabilimento di lavorazione dei sottoprodotti e il lavaggio frequente delle aree di stoccaggio dei materiali	APPLICATA	Vedi nota a BAT H1.1.10 I trasporti vengono effettuati sempre in contenitori chiusi. La sala di scarico e i locali di produzione sono dotati di portoni automatici Sali/scendi o di portoni dotati di singola porta pedonale autochiudente. La sala scarico prevede operazioni di lavaggio continue.
H1.5.2	Raccolta in continuo e differenziata dei diversi tipi di sottoprodotti (da iniziare naturalmente nei macelli)	APPLICATA	La separazione dei sottoprodotti inizia presso i punti di raccolta, tenendo separato il sangue dagli altri materiali. I sottoprodotti vengono trasportati con modalità differenti e successivamente introdotti in diversi sistemi di stoccaggio e trattamento.
H1.5.3	Stoccaggio temporaneo, movimentazione e invio alle linee di lavorazione dei sottoprodotti da effettuare in contenitori e tunnel chiusi.	APPLICATA	Le lavorazioni che si svolgono all'interno dell'attività prevedono tempi di stoccaggio minimi. Le linee di trasporto del materiale (coclee a vite di Archimede o le tubazioni per i prodotti liquidi) e le altre apparecchiature sono chiuse.
MTD per la lavorazione dei corpi interi o di parti di animale in generale			
H2.1.1	Raccolta in continuo e differenziata dei diversi tipi di sottoprodotti	APPLICATA	Vedi nota a BAT H1.5.2 Le procedure di raccolta della materia prima prevedono la separazione del sangue animale da tutti gli altri prodotti, in modo da poterli introdurre nelle due differenti rispettive linee di trasformazione.



Riferim.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
H2.1.2	Utilizzo di aree di stoccaggio, movimentazione e carico isolate	APPLICATA	I sistemi di trasferimento e movimentazione sono completamente chiusi. I locali dove sono effettuate le lavorazioni sono in depressione e quindi isolati dall'ambiente esterno.
H2.1.3	Utilizzo di materie prime fresche o conservate refrigerate.	APPLICATA	I sottoprodotti di origine animale stazionano all'interno del locale di scarico degli automezzi normalmente non più di 12 ore. Tale stoccaggio avviene in un locale chiuso dotato di impianto di ventilazione; l'aria viene convogliata ad uno scrubber a torre per la depurazione. Il sangue fresco animale viene stoccato in un apposito serbatoio chiuso.
H2.1.4	Trattamento a mezzo biofiltrazione di gas a bassa concentrazione di composti maleodoranti utilizzati o prodotti nel corso della lavorazione.	NON APPLICABILE	L'attività è dotata di un sistema di trattamento dei gas maleodoranti a bassa concentrazione attraverso il loro lavaggio in un abbattitore a umido / scrubber a torre. La direzione aziendale ha scelto questa tecnologia in luogo del biofiltro in quanto garantisce la possibilità di trattamento di volumi importanti richiedendo uno spazio di installazione molto inferiore.
MTD per impianti di fusione dei sottoprodotti animali (rendering) in aggiunta a quanto previsto nel precedente punto H.2.1			
H2.2.1	Utilizzo di linee di processo isolate	APPLICATA	I sistemi di trasferimento e movimentazione sono completamente chiusi. I locali dove sono effettuate le lavorazioni sono in depressione e quindi isolati dall'ambiente esterno. I sottoprodotti di origine animale stazionano all'interno del locale di scarico degli automezzi per il minimo tempo necessario all'avvio nel ciclo produttivo. Tale stoccaggio avviene in un locale chiuso dotato di impianto di ventilazione; l'aria viene convogliata ad uno scrubber a torre per la depurazione. Il sangue fresco animale viene stoccato in un apposito serbatoio chiuso.
H2.2.2	Riduzione pezzatura delle alimentazioni al processo	APPLICATA	L'impianto è già stato realizzato in conformità con il Regolamento (CE) 1069/2009, che impone che le particelle dei sottoprodotti di origine animale da trasformare, le cui dimensioni siano superiori a 30 millimetri, debbano essere ridotte utilizzando un'ideale attrezzatura.
H2.2.3	Disidratazione preliminare del sangue a mezzo coagulazione	APPLICATA	La coagulazione, fase preliminare della disidratazione mediante centrifugazione, è già una parte del processo produttivo di lavorazione del sangue fresco di origine animale.
H2.2.4	Evaporatori a singolo effetto.	APPLICATA	L'umidità contenuta nella materia prima viene evaporata all'interno del cuocitore che funziona come un evaporatore a singolo effetto. I vapori provenienti dalla fase di cottura vengono convogliati all'interno di un condensatore ad aria che provvede a condensare il vapore acqueo. I gas incondensabili vengono inviati in centrale termica per l'utilizzo come aria comburente.
H2.2.5	Evaporatori a multiplo effetto.	NON APPLICABILE	Vedi punto precedente.
H2.2.6.	Nel caso di presenza di sostanze odorigene in gas non condensabili provenienti dalle lavorazioni, combustione degli stessi in caldaia.	APPLICATA	Le sostanze odorigene in gas che non vengono condensate durante la lavorazione sono inviate alla camera di combustione del generatore di vapore della centrale termica per l'utilizzo come aria comburente.



Riferim.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
H2.2.7	Nel caso di presenza di sostanze odorigene sia in gas non condensabili provenienti dalle lavorazioni che in altre fonti, combustione di entrambi in un reattore di ossidazione.	APPLICATA	L'aria contenente sostanze odorigene in bassa concentrazione è inviata ad un abbattitore ad umido (Scrubber a torre). Le sostanze odorigene a maggior concentrazione sono inviate alla camera di combustione del generatore di vapore della centrale termica per l'utilizzo come aria comburente.

Tabella D.1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

La zonizzazione acustica non rispetta i dettami della Deliberazione Regionale n.VII/9776 del 2 luglio 2002 “Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale” in quanto la zona V dovrebbe confinare con una fascia intermedia di classe IV e non, come indicato nella zonizzazione, direttamente con la classe III.

Sono state riscontrate, in passato, alcune segnalazioni di molestie olfattive riconducibili all'attività esercitata.

Nel corso dell'ultima visita ispettiva svolta da ARPA nel 2021 non sono state riscontrate criticità.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

D.3.1 Misure di miglioramento programmate dall'Azienda

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
ACQUA	Realizzazione di un impianto per il riutilizzo dell'acqua in uscita da S1	L'azienda intende realizzare un sistema che consenta il ricondizionamento dell'acqua in uscita da S1 per il successivo riutilizzo quale acqua di lavaggio per automezzi e ambienti aziendali. Il risultato finale sarà la riduzione dei consumi di acqua potabile per tonnellata di materia prima trasformata.	In fase di realizzazione (nulla osta provinciale per variante non sostanziale rilasciato con nota prot.4439 del 03/02/2023)
SALA SCARICO	Copertura di parte del piazzale di movimentazione dei SOA	L'azienda intende realizzare una tettoia a copertura dell'area antistante la sala scarico materie prime con l'obiettivo di svolgere tutte le operazioni di movimentazione automezzi in area coperta. Il risultato finale sarà un ulteriore miglioramento della performance in materia igienico sanitaria.	Realizzazione in base ai tempi previsti dalla procedura per l'ottenimento dell'autorizzazione alla costruzione.
ENERGIA	Recupero contenuto di energia nelle condense	L'azienda intende ri-progettare il sistema di recupero delle condense in uscita dai cuocitori in modo da poter incrementare la capacità di riutilizzo all'interno dei generatori di vapore e quindi ridurre le dispersioni che attualmente si verificano in uscita dal degasatore. Il risultato finale sarà la riduzione dei consumi di combustibile per tonnellata di materia prima trasformata.	Giugno 2025
	Conversione della Centrale Termica all'utilizzo di Gas Naturale	L'azienda intende ri-progettare la centrale termica per l'utilizzo, quale combustibile, di gas naturale. Il progetto è però subordinato alla possibilità di estensione della rete locale di distribuzione. Il risultato sarà la riduzione di taluni inquinanti (es: NOx, PTS e CO ₂) presenti nelle emissioni derivanti dal processo di combustione.	

Tabella D.2 – Misure di miglioramento programmate dall'Azienda



E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA Nm ³ /h	DURATA	INQUINANTI	VALORI LIMITE* in mg/Nm ³		
	Sigla	Descrizione				VALORI LIMITE* in mg/Nm ³	VALORI LIMITE dal 01/01/25* in mg/Nm ³	
E3	M3	aria ambiente a bassa concentrazione dai locali di produzione e stoccaggio	120.000	24	NH ₃	5 ¹		
					H ₂ S	5 ²		
					COV	50		
						VALORI LIMITE* in mg/Nm ³	VALORI LIMITE dal 01/01/25* in mg/Nm ³	
							BTZ	Grasso animale
E1	M1	Generatore di vapore	24.000	24	NO _x	450	500 ³	500 ³
					SO _x	1700	350 ³	350 ³
					Polveri	50	30 ³	30 ³
					CO	100	-	100 ³
					COV (con FID)	50	50 ⁴	50 ⁴
E2	M2	Generatore di vapore	24.000	24	NO _x	450	500 ³	500 ³
					SO _x	1700	350 ³	350 ³
					Polveri	50	30 ³	30 ³
					CO	100	-	100 ³
					COV (con FID)	50	50 ⁴	50 ⁴

* Per i generatori di vapore i limiti sono riferiti ai gas secchi in condizioni normali e a una percentuale di Ossigeno libero pari al 3%.

¹ Limite riportato negli allegati tecnici relativi alle attività in deroga ai sensi dell'art.272 c.2 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

² Limiti D.Lgs. 152/06, Parte Quinta, allegato 1

³ Limiti D.Lgs. 152/06, Parte Quinta, allegato 1, parte III, punto 1.2

⁴ Inquinante presente nell'aria comburente proveniente dai reparti di lavorazione. Riferimento normativo per il limite: DGP 68/2009 per le attività in deroga, allegato n.20

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

Le emissioni E4a e E4b, associate all'attività di saldatura, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai sensi dell'art.272 c.1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ("Nel caso di attrezzature o reparti di manutenzione, l'attività di saldatura, svolta saltuariamente, solo a tale scopo, e non parte del ciclo produttivo della ditta, rientra tra le attività considerate scarsamente rilevanti dal punto di vista emissivo." Attività in deroga – D.Lgs. 152/06, Parte Quinta, Allegato IV, Parte II, punto 30).



E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
2. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
3. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni
4. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle norme vigenti.
5. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15° K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
 - f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O}{21 - O_m} \times E_m$$

Dove

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge

E_m = Concentrazione misurata

O_m = Tenore di ossigeno misurato

O = Tenore di ossigeno di riferimento

6. In caso di utilizzo di grasso animale colato come combustibile per i generatori di vapore, il Gestore deve eseguire le analisi al camino riportate al paragrafo F.3.4. del piano di monitoraggio per la verifica del rispetto dei limiti. La prima analisi dovrà essere effettuata entro un mese dal primo utilizzo e trasmessa a tutti i soggetti indicati nel dispositivo del provvedimento entro il mese successivo.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

1. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (come definite al punto e dell'art. 268 del D.Lgs 152/06) devono essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
2. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse, sia garantendo una buona depressione con ricambi d'aria per ogni singolo ambiente pari ad almeno 3 volumi/ora.
3. Il Gestore deve adottare procedure operative atte a ridurre l'emissione di polveri e di odori durante le operazioni di carico delle farine in container, riducendo il più possibile l'apertura dei portoni.
4. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale devono essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso /



manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno quindicinale;

- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria devono essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

5. Gli impianti M1 e M2, utilizzati come sistemi di abbattimento, devono garantire un tempo di permanenza degli incondensabili in camera di combustione non inferiore a 0,6 secondi come richiesto dalla normativa vigente.
6. **Fino al 31/12/2024** per il controllo di combustione, devono essere installati analizzatori in continuo dell'O₂ libero nei fumi e del CO; agli analizzatori deve essere collegato il sistema di regolazione automatica del rapporto aria/combustibile. **A partire dal 01/01/2025** il sistema di controllo di combustione dovrà essere conforme a quanto previsto dall'art. 294, comma 3 bis del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

E.1.4 Prescrizioni generali

1. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs 152/06.
2. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico, anche parziale, continuo o discontinuo delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti" (art. 3, c. 4, d.p.r. 322/71). Nel caso in cui ciò non avvenga, il refluo dovrà essere smaltito come rifiuto associandolo a specifico codice CER previa caratterizzazione dello stesso prima del primo smaltimento.
3. Idonei punti di prelievo, collocati in modo adeguato, devono essere previsti a valle dei presidi depurativi installati, per consentire un corretto campionamento e, laddove l'Azienda lo ritenga opportuno, a monte degli stessi, al fine di accertarne l'efficienza. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN ISO 16911-1 2013 e successive, integrazioni e modificazioni. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, il Gestore potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
4. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento, necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio.



Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

5. Qualora siano presenti aree adibite a operazioni di saldatura, queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno.
6. L'utilizzo del condotto che dalla centrale termica porta allo scrubber deve essere rilevato e registrato in modo automatico al fine di monitorarne il funzionamento nel tempo. Inoltre l'azienda deve annotare su un registro la data, l'ora, la motivazione dell'invio allo scrubber dell'aria, il tempo complessivo di utilizzo e la portata relativa in casi diversi dallo spegnimento della caldaia.
7. Il Gestore deve adottare opportune modalità operative per ridurre l'emissione di polveri e sostanze odorigene durante le operazioni di carico delle farine in container, riducendo il più possibile il tempo di apertura dei portoni. Porte e portoni non direttamente connessi al transito dei veicoli devono essere dotati di dispositivi automatici di chiusura dopo il transito.
8. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare molestie olfattive e in particolare:
 - a. le operazioni di scarico, stoccaggio e movimentazione del materiale devono avvenire in ambienti confinati, dotati di sistemi di aspirazione per il convogliamento delle emissioni ad idonei sistemi di trattamento;
 - b. il deposito sul piazzale antistante la sala scarico dei SOA ricevuti congelati e imballati è consentito per una durata tale da non compromettere lo stato di congelamento dei medesimi e per lo stretto tempo necessario all'avvio in lavorazione.
 - c. adeguata pulizia e sanificazione dei sistemi di movimentazione e trasporto in modo da escludere la presenza di residui di materiali fra un ciclo di lavoro e il successivo, in particolare se vi è un'interruzione superiore alle 8h;
 - d. lo scarico del materiale in fossa deve avvenire solo successivamente alla chiusura delle porte per l'accesso degli automezzi;
 - e. minimizzazione dei tempi e delle quantità dei materiali stoccati con l'invio degli stessi alla lavorazione nel minor tempo possibile e comunque entro le 24h dal loro ricevimento, al fine di evitare fenomeni di biodegradazione con contestuale emissione di sostanze odorigene e di riduzione del carico di BOD e N nelle acque di percolamento;
 - f. Per lo stoccaggio dei fanghi di depurazione devono essere utilizzati container dotati di coperchio. Sul piazzale antistante il locale centrifuga è ammessa la presenza di due container con fanghi oltre a quello in fase di riempimento.
 - g. Comunicare preventivamente lo svolgimento di attività di manutenzione che possano determinare emissioni odorigene temporanee e straordinarie a tutti i soggetti indicati nel dispositivo del provvedimento e al Comune di Turate.
9. Il Gestore dovrà garantire l'assenza di fenomeni di molestie olfattive per tutte le fasi di lavorazione. Nel caso in cui siano rilevate molestie olfattive provenienti dall'installazione in fase di esercizio degli impianti, valgono le modalità operative contenute nella DGR n.3018 del 15.02.2012.
10. Le caratteristiche degli impianti di abbattimento di cui si rendesse necessaria la modifica e/o l'installazione ex novo, dovranno essere coerenti con i criteri e le indicazioni di cui alla D.G.R. n. 3552 del 30 maggio 2012 ed eventuali successive modifiche o integrazioni. A tale scopo devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.



E.1.5 Messa in esercizio emissioni nuove o oggetto di modifica

- 1 Il Gestore, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione in via telematica e firmata digitalmente al SUAP (per il successivo inoltro a Provincia, Comune e ARPA). Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è fissato in 3 mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi.
- 2 Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, il Gestore dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- 3 Entro 20 giorni dalla data di messa a regime degli impianti nuovi od oggetto di modifica, il Gestore è tenuto ad attuare un ciclo di verifiche in campo volte a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati e così permettere la determinazione della valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti presenti ed il conseguente flusso di massa.
 - Il ciclo di campionamenti deve essere inserito in un periodo di marcia controllata degli impianti non inferiore a 10 giorni e così da permetterne l'esecuzione secondo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988, e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, così da sviluppare una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti e consenta di cogliere l'obiettivo di descrivere il ciclo produttivo in essere dai punti di vista concorrenti dell'esercizio degli impianti e delle emissioni generate;
 - gli esiti delle rilevazioni analitiche devono essere presentati entro 2 mesi dalla data di messa a regime degli impianti, in via telematica e firmati digitalmente, al SUAP (per il successivo inoltro a Provincia, Comune e ARPA competenti per territorio) ed essere accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e delle emissioni generate, evidenziando se durante la messa a regime dell'impianto sia stata necessaria l'installazione di un sistema di abbattimento per il rispetto dei limiti, nonché le strategie di rilevazione effettivamente adottate.
- 4 Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente devono seguire le modalità e la frequenza riportate nel Piano di Monitoraggio.
- 5 L'utilizzo del grasso animale come combustibile è consentito nel rispetto delle condizioni di cui all'Allegato X alla parte quinta del D.Lgs 152/06 e s.m.i., parte II, sez.4 "Caratteristiche delle biomasse combustibili e relative condizioni di utilizzo", di seguito richiamate:
 - il grasso di origine animale deve essere qualificato dal regolamento (CE) n. 1069/2009 del 21 ottobre 2009, dal regolamento (UE) n. 142/2011 del 25 febbraio 2011, modificato dal regolamento (UE) n. 592/2014 del 3 giugno 2014, e da successivi regolamenti attuativi come sottoprodotto di origine animale o prodotto derivato;
 - siano applicati i metodi di trasformazione, le condizioni di combustione e le altre condizioni prescritti per l'uso di tali materiali come combustibili dal regolamento (UE) n. 142/2011 del 25 febbraio 2011, modificato dal regolamento (UE) n. 592/2014 del 3 giugno 2014, e da successivi regolamenti attuativi del regolamento (CE) n. 1069/2009 del 21 ottobre 2009;
 - il materiale rispetti i valori limite previsti dalla seguente tabella:

Proprietà	Unità di misura	Valori limite	Metodi di prova
Densità a 15°C	Kg/m ³	850-970	ISO 6883
Densità a 60°C	Kg/m ³	820-940	UNI EN ISO 3675
Viscosità a 50 °C	cST	Max. 100	UNI EN ISO 3104
Contenuto di acqua	% m/m	Max. 1	UNI EN ISO 12937
Ceneri	% m/m	Max. 0.05	ISO 6884



Proprietà	Unità di misura	Valori limite	Metodi di prova
Sedimenti totali	mg/Kg	Max. 1.500	ISO 10307-1
P.C.I.	Mj/Kg	Min. 33	ASTM-D 240
Punto di infiammabilità	°C	Min. 120	ISO 15267
Stabilità all'ossidazione 110°C	H	Min. 4	ISO 6886
Residuo carbonioso	% m/m	Max. 1,5	UNI EN ISO 10370
Acidità forte (SAN)	(mgKOH/g)	LR	ASTM-D 664
Zolfo	mg/Kg	Max. 200	UNI EN ISO 20884
Solventi organici clorurati	mg/Kg	LR	EN ISO 16035
Solventi idrocarburici (Esano)	mg/Kg	Max. 300	UNI EN ISO 9832

LR: il valore rilevato deve essere inferiore al limite di rilevabilità specifico per il metodo di analisi indicato

- l'alimentazione del combustibile deve essere automatica.

6. In caso di utilizzo di grasso animale colato come combustibile per i generatori di vapore, il Gestore deve eseguire le analisi di caratterizzazione del grasso riportate al paragrafo F.3.1. del piano di monitoraggio al fine di verificare il rispetto dei valori limite sopra riportati. La prima analisi dovrà essere effettuata entro un mese dal primo utilizzo e trasmessa a Provincia, ARPA, Comune entro il mese successivo. Le successive analisi devono seguire le frequenze riportate nel piano di monitoraggio.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. Per lo scarico S1 convogliato in pubblica fognatura, il Gestore deve assicurare il rispetto dei valori limite di cui alla Tabella 3 seconda colonna dell'Allegato 5 alla parte III del D.Lgs 152/2006 di seguito riportati, oltre a rispettare la portata massima di scarico autorizzata di 130.000 m³/anno.

N°	Parametro	u.m.	Limite
1	pH		5,5 – 9,5
2	Temperatura	°C	<i>Limite non applicabile</i>
3	Colore		Non percettibile con diluizione 1:40
4	Odore		Non deve essere causa di molestie
5	Materiali grossolani		assenti
6	Solidi sospesi totali	mg/l	200
7	BOD ₅	mg O ₂ /l	250
8	COD	mg O ₂ /l	500
9	Alluminio	mg/l	2
10	Arsenico	mg/l	0,5
11	Bario	mg/l	<i>Limite non applicabile</i>
12	Boro	mg/l	4
13	Cadmio	mg/l	0,02
14	Cromo totale	mg/l	4
15	Cromo VI	mg/l	0,2
16	Ferro	mg/l	4
17	Manganese	mg/l	4
18	Mercurio	mg/l	0,005
19	Nichel	mg/l	4
20	Piombo	mg/l	0,3
21	Rame	mg/l	0,4
22	Selenio	mg/l	0,03
23	Stagno	mg/l	<i>Limite non applicabile</i>



N°	Parametro	u.m.	Limite
24	Zinco	mg/l	1
25	Cianuri totali	mg CN ⁻ /l	1
26	Cloro attivo libero	mg/l	0,3
27	Solfuri	mg H ₂ S/l	2
28	Solfiti	mg SO ₃ ²⁻ /l	2
29	Solfati	mg SO ₄ ²⁻ /l	1'000
30	Cloruri	mg Cl ⁻ /l	1'200
31	Fluoruri	mg/l	12
32	Fosforo totale	mg P/l	10
33	Azoto ammoniacale	mg NH ₄ ⁺ /l	30
34	Azoto nitroso	mg N in NO ₂ ⁻ /l	0,6
35	Azoto nitrico	mg N in NO ₃ ⁻ /l	30
36	Grassi ed oli animali e vegetali	mg/l	40
37	Idrocarburi totali	mg/l	10
38	Fenoli	mg/l	1
39	Aldeidi	mg/l	2
40	Solventi organici aromatici	mg/l	0,4
41	Solventi organici azotati	mg/l	0,2
42	Tensioattivi totali	mg/l	4
43	Pesticidi fosforati	mg/l	0,1
44	Pesticidi totali, esclusi quelli fosforati	mg/l	0,05
45	- aldrin	mg/l	0,01
46	- dieldrin	mg/l	0,01
47	- endrin	mg/l	0,002
48	- isodrin	mg/l	0,002
49	Solventi clorurati	mg/l	2
50	Escherichia coli	UFC/100 ml	<i>Limite non applicabile</i>
51	Saggio di tossicità*		Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale

Tabella E2 – Limiti per lo scarico in fognatura

* Il saggio di tossicità è obbligatorio. Oltre al saggio su *Daphnia magna*, possono essere eseguiti saggi di tossicità acuta su *Ceriodaphnia dubia*, *Selenastrum capricornutum*, batteri bioluminescenti o organismi quali *Artemia salina*, per scarichi di acqua salata o altri organismi tra quelli che saranno indicati ai sensi del punto 4 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/06. In caso di esecuzione di più test di tossicità si consideri il risultato peggiore. Il risultato positivo della prova di tossicità non determina l'applicazione diretta delle sanzioni, determina altresì l'obbligo di approfondimento delle indagini analitiche, la ricerca delle cause di tossicità e la loro rimozione.

- Secondo quanto disposto dall'art. 101 comma 5 del D.Lgs 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'allegato 5 alla parte III, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal medesimo decreto.



E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
4. Deve essere effettuato un controllo qualitativo sulle acque di seconda pioggia, con le modalità indicate nel Piano di monitoraggio, al fine di valutare l'efficienza dei sistemi di separazione e di escludere la potenziale contaminazione delle seconde piogge. I campionamenti devono essere effettuati con modalità istantanea nel pozzetto indicato nella planimetria di riferimento come "pozzetto campionamento seconde piogge". Il riferimento per i limiti di concentrazione è la Tabella 4 Allegato 5 alla parte III del D.Lgs 152/06, qualora le analisi evidenzino il superamento di tali valori, il Gestore dovrà porre in atto ulteriori misure di prevenzione e/o separazione e/o trattamento.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

1. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi dell'art.101 comma 3 del D.Lgs. 152/06, periodicamente devono essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
2. Le acque provenienti dai servizi igienici devono essere trattate in fossa biologica o presso il depuratore aziendale.

E.2.4 Prescrizioni generali

1. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
2. Il Gestore deve adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, deve essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
3. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua;
4. Devono essere mantenuti sempre correttamente funzionanti i misuratori di portata sullo scarico su M1 e S1.
5. Il sistema di separazione e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia deve risultare conforme ai disposti di cui al RR 4/2006 art. 5 comma 3 e deve rispettare le seguenti prescrizioni:
 - a. deve essere di tipo dinamico.
 - b. Il sistema di separazione e accumulo delle acque di prima pioggia deve essere tarato per l'effettiva superficie scolante e coperture interessate ed essere eventualmente ritarato solo nel caso in cui si verifichi una reale modifica delle superfici interessate.



- c. Le acque provenienti dalla vasca seconde piogge non possono essere scaricate nella rete fognaria; pertanto non può essere realizzata alcuna tubazione di troppo pieno per il recapito in essa di una quota delle acque di seconda pioggia.
 - d. I manufatti installati devono essere mantenuti in condizioni di perfetta efficienza, onde evitare il rilascio di inquinanti in rete fognaria comunale.
6. I pozzetti da cui devono essere effettuati i prelievi ai fini del controllo qualitativo dello scarico devono essere resi immediatamente individuabili mediante apposizione di targhetta o altro segnale identificativo.
 7. Il pozzetto di campionamento per lo scarico S1 viene individuato fra il decantatore secondario e il pozzetto di sollevamento dello scarico depurato (denominato “punto di controllo” nella planimetria di riferimento). In tale pozzetto saranno prelevati i campioni da parte di ARPA per l'espressione del giudizio di conformità;
 8. Per l'impianto di depurazione delle acque reflue deve essere redatto un piano di manutenzione, gestione e monitoraggio sulla base delle indicazioni del costruttore e/o dei fornitori delle opere elettromeccaniche (manuali d'uso e manutenzione).
 9. Il Gestore deve adottare specifiche procedure di sicurezza al fine di evitare possibili fenomeni di contaminazione delle superfici esterne soggette a dilavamento atmosferico soprattutto durante le fasi di carico e scarico nell'area del distributore carburanti, di deposito reagenti per depurazione e di carico del serbatoio olio combustibile.
 10. In riferimento alla variante autorizzata con atto SUAP n. 4417 del 21/06/2018, il Gestore dovrà comunicare a tutti i soggetti indicati nel dispositivo del provvedimento la data di fine lavori (entro 30 giorni dal termine degli stessi) trasmettendo una planimetria *as built*.
 11. In relazione all'attuale delimitazione dell'area presidiata dal sistema di raccolta e separazione delle acque di prima pioggia 13.335 mq, nonché al progetto di ampliamento a 17.800 mq, fino alla trasmissione della dichiarazione di fine lavori, le attività aziendali soggette al regolamento regionale 4/2006 possono essere esercitate solo sull'attuale superficie impermeabilizzata 13.335 mq.
 12. Le superfici scolanti devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali, sia nelle aree coperte sia in quelle scoperte, la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o pulverulenti o di liquidi. I materiali derivati dalle operazioni suddette devono essere smaltiti congiuntamente ai rifiuti derivanti dall'attività svolta.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

1. Dovranno essere rispettati i limiti di emissione ed immissione previsti dal DPCM 27-07-1997 (riportati nelle tabb. E.3.1/a - E.3.1/b) in base alle classi di destinazione d'uso individuate dai piani di zonizzazione acustica dei Comuni di Cirimido e di Fenegrò oltre al limite differenziale presso i recettori (riportato in tab.E.3.1/c)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45



IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella E.3.1/a - valori limite di emissione - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella E.3.1/b - valori limite di immissione - Leq in dB(A)

Periodo	diurno	notturno
Limite (Db)	5	3

Tabella E3/c – Limiti differenziali di immissione

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche devono essere realizzate nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

1. Qualora si realizzino modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore previo invio della comunicazione all'Autorità Competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. **Entro 2 mesi** dalla realizzazione delle modifiche o degli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed eventuali altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione revisionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità competente, all'Ente territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

2. In caso di revisione/aggiornamento del piano di zonizzazione acustica da parte dell'Amministrazione Comunale, la ditta dovrà verificare la propria posizione alla luce di quanto disposto da tale piano. Nel caso ricorressero le condizioni dovrà essere presentato un piano di risanamento acustico ai sensi dell'art. 15 della L. 447/95 e dell'art.10 della L.R.13/01 nella tempistica prevista (**entro 6 mesi dall'approvazione della classificazione del territorio comunale**).



3. **Entro 2 mesi** dalla notifica del presente atto dovrà essere effettuata una valutazione di impatto acustico post operam dopo la messa a regime dello scrubber a presidio dell'emissione E3 al fine di accertare il rispetto dei limiti di zona e differenziali. La valutazione d'impatto acustico dovrà essere trasmessa **entro 2 mesi** dal termine dell'indagine fonometrica.

E.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
6. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione e i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (marzo 2013).
7. Il Gestore deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
8. Qualsiasi deposito deve essere gestito, anche in fase transitoria e temporanea, con idonei presidi di protezione da possibili sversamenti.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

1. Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono risultare impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.



3. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione;
4. I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
 - a. idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto
 - b. accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento a svuotamento
 - c. mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
5. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati originati dalle operazioni di carico dei serbatoi, da effettuarsi a circuito chiuso, che devono essere inviati a apposito presidio di trattamento (guardia idraulica);
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
6. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
 - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

1. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
2. Il Gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
3. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 nonché del d.d.g. Tutela ambientale 7 gennaio 1998, n.36; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n.59.
5. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
6. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.



7. La gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti devono indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
8. Lo stoccaggio degli oli usati deve essere realizzato in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, e successive modificazioni.
9. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi o ad uno dei consorzi costituitosi ai sensi dell'art.235 comma 1 del D.Lgs. 152/06 direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
10. Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.
11. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura
12. Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06

E.5.4 Tipologia di rifiuti e attività di gestione autorizzata

1. Le operazioni effettuate sui rifiuti, nonché la localizzazione delle attività di messa in riserva e recupero degli stessi devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.5;
2. Le tipologie e le quantità di rifiuti in ingresso all'impianto devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.5.
3. Viene determinato in **€ 12.833,8** l'ammontare totale della fideiussione che l'azienda deve prestare a favore della Provincia di Como, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito della DGR n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 20 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla DGR n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto della DGR sopra citata.

operazione	rifiuti	quantità	totale
R13 (avviati a recupero entro 6 mesi dalla ricezione in impianto)	NP	11 m ³	€ 194,29
R9	NP	1000 t/a	€ 21.195,38
AMMONTARE TOTALE			€ 21.389,67



AMMONTARE TOTALE CON RIDUZIONE DEL 40% PER CERTIFICAZIONE ISO 14001	€ 12.833,8
--	-------------------

Il mantenimento della certificazione ISO14001 deve essere attestato a cadenza triennale pena la reintegrazione della garanzia finanziaria a valore intero.

E.5.5 Disciplina cessazione qualifica di rifiuto (End of waste) ai sensi dell'art.184-ter del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

1. I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare quanto previsto dall'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dai Regolamenti comunitari e/o Decreti ministeriali "End of Waste" emanati per le tipologie di rifiuti pertinenti all'attività svolta presso l'installazione. In mancanza di criteri comunitari e/o di decreti ministeriali specifici adottati ai sensi del comma 2 dall'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, le operazioni di recupero (R9) sono autorizzate nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, e sulla base dei seguenti criteri valutati in sede istruttoria:
 - a. La tipologia, la provenienza e le caratteristiche dei rifiuti in ingresso, l'attività di recupero, le caratteristiche delle materie prime/prodotti ottenuti devono essere conformi a quanto previsto per la tipologia 11.11 dell'Allegato 1, suballegato 1 al D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.
 - b. **Entro 4 mesi** dalla notifica del presente atto il sistema di gestione della qualità dovrà essere integrato con: procedure di campionamento dell'EoW; definizione dei parametri oggetto di analisi per controllare la qualità degli EoW in funzione dell'utilizzo finale; modalità di gestione degli EoW in caso di eventuale mancata consegna, comprensive dei tempi massimi di stoccaggio; volume massimo costituente un lotto; procedura di gestione delle non conformità riscontrate nel prodotto;
 - c. il rispetto dei criteri per la cessazione della qualifica di un rifiuto è attestato dal produttore tramite una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, redatta al termine del processo di recupero di ciascun lotto. La scheda di conformità deve contenere le seguenti sezioni minime:
 1. Ragione sociale del produttore
 2. Caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto
 3. La quantificazione del lotto di riferimento
 4. Rapporti analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici, ambientali e sanitari, ove previsti.
2. Il produttore del materiale recuperato conserva presso il proprio impianto, o presso la propria sede legale, la suddetta dichiarazione di conformità, anche in formato elettronico, mettendola a disposizione delle autorità di controllo che la possono richiedere per un tempo pari a 5 anni;
3. Gli esiti delle analisi effettuate dal produttore su un campione producono effetti per la qualificazione dell'intero lotto di produzione. Per ogni lotto il produttore effettua il prelievo di un campione. Il campione di materiale che è stato oggetto di verifica analitica deve essere conservato per almeno 6 mesi e le modalità di conservazione del campione devono essere tali da garantire la non alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche del materiale prodotto e consentire l'eventuale ripetizione delle analisi.
4. Dovranno essere tenuti a disposizione degli organi di controllo gli esiti delle verifiche chimiche/fisiche effettuate per controllare la qualità degli EoW prodotti;
5. La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avverrà al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità redatta ai sensi degli articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445.
6. Gli esiti delle verifiche chimiche/fisiche effettuate devono essere tenuti a disposizione degli Enti di controllo.



7. La mancanza della conformità ai criteri di cessazione di qualifica di rifiuto stabiliti dall'autorizzazione comporta, per il detentore, l'obbligo di gestire il prodotto del trattamento come un rifiuto, ai sensi e per gli effetti della Parte Quarta del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. In tali casi dovrà essere seguita la procedura di gestione delle non conformità riscontrate nel prodotto come da protocollo interno (rilavorazione o cessione a terzi come rifiuto).
8. Le tempistiche di stoccaggio dei prodotti/oggetti devono essere definite su criteri tecnici, laddove col tempo il prodotto/oggetto si degradi e perda le caratteristiche che ne hanno consentito la cessazione della qualifica di rifiuto, in modo analogo alla "scadenza". Nel caso di un prodotto che abbia perso le caratteristiche, esso diventa in quel momento rifiuto prodotto dal Gestore dell'impianto ed andrà quindi gestito in modo analogo agli altri rifiuti prodotti.
9. La dimensione massima di un lotto deve essere indicata nella documentazione del sistema di gestione.

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art.29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, il Gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso. In particolare deve essere comunicato a questa Provincia, qualsiasi cambiamento della struttura aziendale che determini la sostituzione del Gestore nelle funzioni legate alla potestà gestionale sull'insediamento oggetto della presente autorizzazione. La comunicazione dovrà avvenire entro e non oltre 10 giorni da tale cambiamento. Il nuovo Gestore dovrà contestualmente presentare richiesta per la volturazione a proprio nome dell'autorizzazione, fornendo le generalità complete unitamente alle dichiarazioni di legge dovute (antimafia, possesso dei requisiti soggettivi previsti per l'attività di gestione rifiuti).
2. Ai fini della ricevibilità agli atti della documentazione inviata via PEC, la stessa deve sempre essere trasmessa con nota di accompagnamento sottoscritta digitalmente dal Gestore o da apposito procuratore speciale. I documenti allegati (relazioni tecniche, planimetrie, dichiarazioni, etc.) devono essere sottoscritti digitalmente dal Gestore, dal procuratore speciale o direttamente dall'autore della documentazione medesima, se redatti in originale informatico.
3. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, art.29-*decies*, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
4. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92, i rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.

In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e il Gestore dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'ATS competente per territorio.



Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione del protocollo di cui all'allegato A della D.d.g. n. 13237 del 18/11/2008.

5. L'utilizzo di grasso animale come combustibile è subordinato alla preventiva trasmissione da parte del Gestore di una relazione sanitaria a Provincia e ATS Insubria specifica per tale utilizzo e alla relativa presa d'atto da parte di ATS della stessa.
6. Entro 2 mesi dalla notifica del presente atto, il Gestore dovrà trasmettere le planimetrie uniformate e corrette secondo le indicazioni fornite e verbalizzate in sede di Conferenza di servizi del 01/03/2023, che saranno automaticamente recepite come parte integrante dell'atto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo deve essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

I dati relativi ai controlli previsti dal Piano di monitoraggio devono essere comunicati secondo le modalità indicate nel DDS n.1696 del 23/2/2009 utilizzando l'applicativo "AIDA" appositamente predisposto da ARPA. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo.

L'autorità competente provvede a mettere i dati di monitoraggio a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 29-*quater*, comma 2 del D.Lgs 152/06 e smi.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

Le attività ispettive di cui all'art.29-decies del D.Lgs 152/06 saranno svolte con frequenza almeno triennale o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale, redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo, secondo le modalità approvate con dgr n. 3151 del 18/02/15.

E.8 Prevenzione incidenti

Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo d'incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze e prevenzione incidenti

1. L'azienda deve essere in possesso del certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
2. Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.
3. Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-



autorespiratori in zone di facili accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

4. Il Gestore deve comunicare tempestivamente a tutti i soggetti indicati nel dispositivo del provvedimento eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art.29-decies comma 3 c) del D.Lgs 152/06 e smi.

Tale comunicazione deve riportare:

- b. causa del malfunzionamento;
- c. azioni intraprese per la mitigazione degli impatti e per il ripristino del normale funzionamento;
- d. risultati della sorveglianza delle emissioni;
- e. riavvio degli impianti.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6 comma 16 punto f) del D.Lgs. 152/06 e smi.
2. Prima della fase di chiusura del complesso il Gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività, presentare a tutti i soggetti indicati nel dispositivo del provvedimento un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione. Il piano dovrà:
 - identificare e illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
 - programmare le attività di chiusura comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di eventuali materiali o sostanze stoccate ancora presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
 - identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
 - verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e tempistiche

Il Gestore deve rispettare le seguenti scadenze realizzando quanto riportato nella tabella seguente:

SCADENZA	INTERVENTO
Entro 2 mesi dalla notifica del presente atto	Effettuare una valutazione di impatto acustico post operam dopo la messa a regime dello scrubber a presidio dell'emissione E3 al fine di accertare il rispetto dei limiti di zona e differenziali.
entro 2 mesi dal termine dell'indagine fonometrica	Trasmettere la valutazione d'impatto acustico
Entro 2 mesi dalla notifica del presente atto	Trasmissione delle planimetrie uniformate e corrette secondo le indicazioni fornite e verbalizzate in sede di Conferenza di servizi del 01/03/2023, che saranno automaticamente recepite come parte integrante dell'atto.
Entro 4 mesi dalla notifica del presente atto	Integrare il sistema di gestione della qualità con: procedure di campionamento dell'EoW; definizione dei parametri oggetto di analisi per controllare la qualità degli EoW in funzione dell'utilizzo finale; modalità di gestione degli EoW in caso di eventuale mancata consegna, comprensive dei tempi massimi di stoccaggio; volume massimo costituente un lotto; procedura di gestione delle non conformità riscontrate nel prodotto;



F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

F.1 Finalità del Piano di Monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Valutazione di conformità AIA	X
Aria	X
Acqua	X
Rifiuti	X
Rumore	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti (es. E-PRTR)	X

Tabella F.1 – Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella F.2 rileva, nell'ambito dell'autocontrollo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato a terzi)	X

Tabella F.2 - Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Recupero di materia/energia

Sul grasso fuso utilizzato come combustibile, devono essere analizzati i seguenti parametri

Parametro	Frequenza	Metodo
Densità a 15°C	annuale	ISO 6883
Densità a 60°C	annuale	UNI EN ISO 3675
Viscosità a 50 °C	annuale	UNI EN ISO 3104
Contenuto di acqua	annuale	UNI EN ISO 12937
Ceneri	annuale	ISO 6884
Sedimenti totali	annuale	ISO 10307-1
P.C.I.	annuale	ASTM-D 240
Punto di infiammabilità	annuale	ISO 15267
Stabilità all'ossidazione 110°C	annuale	ISO 6886
Residuo carbonioso	annuale	UNI EN ISO 10370
Acidità forte (SAN)	annuale	ASTM-D 664
Zolfo	annuale	UNI EN ISO 20884
Solventi organici clorurati	annuale	EN ISO 16035
Solventi idrocarburici (Esano)	annuale	UNI EN ISO 9832

Tabella F.3 – Analisi su grasso utilizzato come combustibile



F.3.2 Risorsa idrica

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di materia prima lavorata)	Quantità recuperata (m ³ /anno)
Acquedotto	X	X	X	X	
Ricircolo acque seconda pioggia	X	X	X		X
Ricircolo acque da scarico S1	X	X	X		X

Tabella F.4 – Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Fonte energetica	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di materia prima lavorata)	% Recupero sulla quantità annua prodotta
Olio BTZ	annuale	m ³	X	
Grasso animale	annuale	m ³	X	X
Energia elettrica	annuale	GWh	MWh/t	
Gasolio	annuale	litri		

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	E3	E2	E1	Modalità di controllo	Metodi ²
CO ¹		X	X	Annuale	UNI EN 15058
H ₂ S	X			Annuale	UNI 11574
COV (con FID)	X	X	X	Annuale	UNI EN 12619
Ammoniaca (NH ₃)	X			Annuale	UNI EN ISO 21877:2020 UNICHIM 632
Ossidi di zolfo (SO _x)		X	X	Annuale	UNI EN 14791
Ossidi di azoto (NO _x)		X	X	Annuale	UNI 10878 UNI EN 14792
Polveri totali		X	X	Annuale	UNI EN 13284-1 o 2



Tabella F.5 – Inquinanti monitorati

NOTE:

¹ Dal 01/01/2025 il monossido di carbonio (CO) dovrà essere monitorato solo in caso di utilizzo di grasso animale come combustibile.

² Le metodiche da utilizzare per il monitoraggio aziendale devono essere quelle ufficiali contemplate nelle BREF Europee al fine di permettere la comparazione dei risultati dei monitoraggi fra le varie installazioni presenti in Europa. È tuttavia possibile accettare metodi diversi, che garantiscano in ogni caso comparabilità di risultati, per un periodo di “transizione” nel caso vi siano problemi specifici (per esempio: impossibilità per il laboratorio di dotarsi della nuova metodica).

Invece, per i parametri non indicati nelle BAT e per quelli per cui le BAT non indicano la metodica, i metodi devono rispettare la seguente logica di priorità:

- Norme tecniche CEN (EN),
- Norme tecniche ISO o norme internazionali (EPA / APHA / NIOSH),
- Norme tecniche nazionali (UNI / UNICHIM)
- Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR).

La versione della norma da utilizzare deve essere la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

In questo periodo transitorio, necessario ai laboratori per l'adeguamento ai metodi ufficiali, possono essere utilizzate altre metodiche rispetto a quelle ufficiali previste nelle BREF Europee, seguendo la priorità già precedentemente indicata e tenendo presente che le stesse debbano essere in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità (precisione ed accuratezza) ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento.

Qualora nel periodo transitorio si utilizzino metodi diversi da quelli di riferimento, si ritiene necessario che il Gestore fornisca una dichiarazione del laboratorio di parte che certifichi che il metodo alternativo proposto abbia prestazioni analitiche comparabili a quelle del metodo ufficiale.

F.3.4 Acqua

Nella seguente tabella sono riportati i punti di campionamento, i parametri da ricercare, la frequenza di analisi e i metodi per il monitoraggio degli scarichi idrici. Il punto di campionamento per lo scarico S1 viene individuato nel pozzetto denominato “punto di controllo” nella planimetria di riferimento, posto fra il decantatore secondario e il pozzetto di sollevamento dello scarico depurato. Il punto di campionamento delle seconde piogge è individuato nel pozzetto indicato nella planimetria di riferimento come “pozzetto campionamento seconde piogge PCS”.

	S1	Seconde piogge	Frequenza di controllo	Metodi APAT IRSA/CNR (29/2003) ¹
Portata	X		continuo	
pH	X		Annuale	2060
Odore	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	2050
Materiali grossolani	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	2090
Solidi sospesi totali	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	2090
BOD ₅	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	5120
COD	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	5130
Cloro attivo libero	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	4080
Cloruri	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	4090
Fosforo totale	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	4060
Azoto totale	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	4060
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	4030
Azoto nitroso (come N)	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	4050
Azoto nitrico (come N)	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	4040
Grassi e oli animali e vegetali	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	5160
Idrocarburi totali	X	X	Annuale per S1/biennale per 2°pioggia	5160
Saggio di tossicità acuta	X		Annuale	8020



Tabella F.6 – inquinanti monitorati negli scarichi idrici

¹ Le metodiche da utilizzare per il monitoraggio aziendale devono essere quelle ufficiali contemplate nelle BREF Europee al fine di permettere la comparazione dei risultati dei monitoraggi fra le varie installazioni presenti in Europa. È tuttavia possibile accettare metodi diversi, che garantiscano in ogni caso comparabilità di risultati, per un periodo di “transizione” nel caso vi siano problemi specifici (per esempio: impossibilità per il laboratorio di dotarsi della nuova metodica).

Invece, per i parametri non indicati nelle BAT e per quelli per cui le BAT non indicano la metodica, i metodi devono rispettare la seguente logica di priorità:

- Norme tecniche CEN (EN),
- Norme tecniche ISO o norme internazionali (EPA / APHA / NIOSH),
- Norme tecniche nazionali (UNI / UNICHIM)
- Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR).

La versione della norma da utilizzare deve essere la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

In questo periodo transitorio, necessario ai laboratori per l'adeguamento ai metodi ufficiali, possono essere utilizzate altre metodiche rispetto a quelle ufficiali previste nelle BREF Europee, seguendo la priorità già precedentemente indicata e tenendo presente che le stesse debbano essere in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità (precisione ed accuratezza) ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento.

Qualora nel periodo transitorio si utilizzino metodi diversi da quelli di riferimento, si ritiene necessario che il Gestore fornisca una dichiarazione del laboratorio di parte che certifichi che il metodo alternativo proposto abbia prestazioni analitiche comparabili a quelle del metodo ufficiale.

F.3.5 Consumo annuo detergenti e disinfettanti

L'azienda deve compilare annualmente la seguente tabella:

Detergente/disinfettante con indicazione delle frasi di rischio	Consumo complessivo Kg/anno
X	X

Tabella F.7 – Consumo detergenti/disinfettanti

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3.3 devono rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche viene scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni vengono effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni si svolgono normalmente al perimetro aziendale.

La Tabella F.8 riporta le informazioni che l'azienda fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)



	univoci di localizzazione)				
X	X	X	X	X	X

Tabella F.8 – verifica di impatto acustico

F.3.7 Rifiuti

La tabella F.9A riporta le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso al complesso:

EER	Quantità annua di rifiuti trattata (t)	Quantità annua di materia finita prodotta	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
EER non pericolosi (non EER specchio)	X	X	Verifica accettabilità visiva e amministrativa: Verifica documentale (FIR, altro: scheda compilata da produttore)	Ogni carico in ingresso	Registrazione cartacea/informativa	X

Tabella F9A – Controllo rifiuti in ingresso

La tabella F.9B riporta le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso:

EER	Quantità annua (t)	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
EER non pericolosi non EER specchio	X	Controllo visivo + controllo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea/informativa	X
		Caratterizzazione analitica/Classificazione del rifiuto	Secondo le tempistiche previste dall'impianto di destino (*)		
EER specchio non pericolosi	X	Controllo visivo + controllo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea/informativa	X
		Verifica analitica non pericolosità	Annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo; ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto		
EER pericolosi	X	Controllo visivo + controllo documentale	Ogni carico in uscita	Registrazione cartacea/informativa	X
		Caratterizzazione del rifiuto e determinazione delle caratteristiche di pericolosità (mediante analisi e/o scheda di	annuale se i rifiuti provengono da un ciclo produttivo continuativo;		



EER	Quantità annua (t)	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
		sicurezza da cui deriva il rifiuto)	ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo; ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto		

(*) Per i rifiuti conferiti presso impianti di recupero autorizzati in procedura semplificata ai sensi degli art. 214 e 216 del D.lgs. 152/06 e s.m.i il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione (art. 8 Dm 5/02/1998).

Per i rifiuti conferiti in impianti di discarica (operazione D1) la caratterizzazione di base è effettuata in corrispondenza del primo conferimento e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta l'anno (art. 7 bis D.Lgs 36/2003 e s.m.i.).

Tabella F9B – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F.10 e F.11 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi

Impianto/parte di esso/fase di processo (es. reattore, postcombustore, filtro a manica, scrubber....)	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Punti di controllo	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Colonna Scrubber – M3	pH e Redox	Continua	Serbatoio soluzione di ricircolo	Automatico	NH ₃ , S, N, COT	Grafico dei Controlli
	Come da registro interno MD52	Come da registro interno MD52	Come da registro interno MD52	Come da registro interno MD52	Come da registro interno MD52	Come da registro interno MD52
Generatori di Vapore M1 e M2	O ₂ e CO	Continua	Camini emissione E1 e E2	Automatico	O ₂ e CO	Grafico dei Controlli
Depuratore Acque Reflue	Come da registro interno MD54	Come da registro interno MD54	Come da registro interno MD54	Come da registro interno MD54	Come da registro interno MD54	Come da registro interno MD54

Tabella F.10 – controlli sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Colonna Scrubber – M3	Taratura sonde	Annuale
Generatori di Vapore M1 e M2	Taratura impianto controllo fumi	Annuale



Depuratore Acque	Taratura sonde	Annuale
------------------	----------------	---------

Tabella F.11 – interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.1 Aree di stoccaggio

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Serbatoio metallico interrato di gasolio Gasolio Riscaldamento	Prove di tenuta	<i>Biennale</i>	Verbali di intervento
Serbatoio metallico interrato di Gasolio Autotrazione	Verifica pressione camicia tramite sistema controllo perdite	<i>Semestrale</i>	Registro
Serbatoio metallico interrato di Olio Combustibile	Verifica pressione camicia tramite sistema controllo perdite	<i>Semestrale</i>	Registro

Planimetrie di riferimento

TAVOLA	OGGETTO	DATA
IPPC-001	Planimetria generale con aree deposito rifiuti	Dicembre 2021 – Rev A del 8/02/2023
IPPC-002	Rete trattamento aria	Dicembre 2021 – Rev A del 8/02/2023
IPPC-003	Reti smaltimento acque reflue e meteoriche	Settembre 2015 – Rev E del febbraio 2023
/	Layout materie prime, semilavorati, prodotti finiti e personale	Rev.2 del 07/09/2022